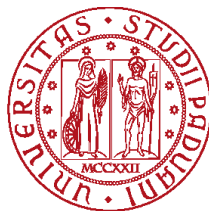


1222·2022  
**800**  
ANNI



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA**

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea in Storia

## **LA RIVOLUZIONE DEI MINUTEMEN**

La milizia territoriale durante la Guerra d'Indipendenza Americana

Relatore:

(Ch.mo) Prof. Walter Panciera

Laureando:

Stefano Furi

Matricola: 2006917



## INDICE DEI CONTENUTI

<b>Premessa</b>	<b>p. 4</b>
<b>Capitolo 1: La Guerra d'Indipendenza Americana</b>	<b>p. 5</b>
1.1 Preludio alla guerra	
1.2 Il conflitto	
<b>Capitolo 2: La Milizia Coloniale</b>	<b>p. 23</b>
2.1 Storia e sistema di arruolamento	
2.2 Equipaggiamento	
<b>Capitolo 3: Non solo patrioti</b>	<b>p. 31</b>
3.1 Neutrali e Lealisti	
3.3 Schiavi ed Nativi	
<b>Capitolo 4: Gli impegni più importanti della milizia nel teatro di guerra</b>	<b>p. 39</b>
4.1 Battaglia di Lexington e Concord	
4.2 Battaglia di Bunker Hill	
4.3 Campagna del Sud	
<b>Capitolo 5: Conclusioni</b>	<b>p. 53</b>
<b>Fonti, Studi e Sitografia immagini</b>	<b>p. 58</b>

## PREMESSA

La rivolta delle colonie americane contro la madrepatria ha avuto inizio nell'aprile del 1775 con i fatti di Lexington e Concord e si è protratta fino al settembre del 1783 con la firma del trattato di Parigi.

Molti hanno scritto della Guerra d'Indipendenza, da una parte all'altra dell'oceano. La maggior parte degli autori, fossero o meno storici, si è focalizzata sulle implicazioni politiche che sono sorte dal conflitto. Ciò è ovvio se si pensa alle ripercussioni che il modello politico americano ha poi avuto a livello mondiale almeno dalla prima guerra mondiale, se non prima, ad oggi.

Questo lavoro vuole invece andare a trattare, in parte, gli aspetti militari del conflitto, di cui spesso poco si cita anche in opere di studiosi importanti quali Tiziano Bonazzi nel suo testo *La Rivoluzione Americana* edito da Il Mulino nel 2018<sup>1</sup>.

Dopo aver analizzato velocemente le cause e le tappe che hanno portato allo scontro ed il suo evolversi, nei territori nord americani, fino alla pace di Parigi, il focus del lavoro sarà sul ruolo svolto dalla milizia americana in quegli anni, la sua composizione e gli scontri in cui il suo contributo è stato maggiore. Una veloce analisi verrà fatta anche sulle altre componenti della società civile di quell'epoca e del loro coinvolgimento nella guerra.

---

<sup>1</sup> Bonazzi, *La rivoluzione americana*, pp. 83-99. Per dare accortezza di quanto affermato basti sapere che gli aspetti militari dell'intero conflitto occupano solo 17 pagine sulle 176 dell'opera.

## CAPITOLO 1

### LA GUERRA D'INDIPENDENZA AMERICANA

#### 1.1 *Preludio alla guerra*

Ogni governo coloniale era unico e aveva un proprio statuto, ma molti di essi erano costituiti da un'assemblea eletta che stabiliva le proprie leggi, riscuoteva le tasse ed era responsabile per i propri affari civili. Queste assemblee coloniali erano abbastanza autonome, a patto che fornissero materie prime all'Inghilterra e non stabilissero leggi troppo diverse da quelle britanniche.

Le tasse raccolte erano utilizzate a beneficio del territorio della stessa colonia. In questo modo le colonie avevano un senso di autonomia e di autogoverno. L'imposizione di tasse da parte dell'Inghilterra non era osteggiata in linea di principio. Dopo il 1763, però, re Giorgio III e il Parlamento inserirono nella legislazione la dicitura che affidava l'applicazione delle tasse al rappresentante del re. Questo fu visto come un affronto all'indipendenza delle colonie e produsse un'interrogazione delle assemblee coloniali sulla quantità di controllo che l'Inghilterra stava cercando di esercitare in America.

Un punto di svolta tra le colonie e l'Inghilterra è stata la Guerra dei Sette Anni (o Guerra franco-indiana) combattuta contro la Francia che, alla sua conclusione nel 1763, ha portato in dote agli inglesi i vasti territori del Canada e l'intera Louisiana a oriente del Mississippi. Il resto del Nord America venne conferito alla Spagna in compenso della Florida, ceduta anch'essa agli inglesi. Un primo scontro tra coloni e madrepatria fu il Proclama reale del 1763, il cui scopo era di riorganizzare i possedimenti britannici in Nord America e normalizzare le relazioni con i nativi americani regolamentando il commercio, l'acquisto delle terre e la politica degli insediamenti sulla frontiera occidentale. I coloni però lo percepirono come un ostacolo alla loro libertà e alla loro prosperità.

Prima della guerra, il governo britannico aveva intrapreso contatti o interferenze minime negli affari interni delle colonie nordamericane, a parte l'approvazione degli Atti di Navigazione che richiedevano che le esportazioni dalle colonie fossero trasportate su navi britanniche. Ma la Guerra dei Sette Anni aveva dato al governo inglese impressioni molto negative. I funzionari della Corona avevano incontrato notevoli difficoltà nel raccogliere i rifornimenti per lo sforzo bellico, e i problemi con le milizie coloniali locali avevano portato all'invio di regolari britannici nell'area<sup>2</sup>. Alla fine della guerra, quindi, il governo inglese si convinse che fosse necessario stazionare un grosso contingente di truppe regolari permanentemente in Nord America per contrastare le ambizioni francesi, spagnole e indiane nell'area. Il governo britannico, per finanziare questo stanziamento e per ripagare gli ingenti debiti di guerra contratti, decise di imporre una

---

<sup>2</sup> Martson, *The American revolution 1774-1783*, p. 11.

serie di nuove tasse alle colonie ritenendo corretto che esse, avendo beneficiato maggiormente dei frutti del conflitto appena concluso, partecipassero alla restaurazione finanziaria e alle maggiori spese.

La prima di queste fu la Legge sullo zucchero del 1764 (*Revenue Act*). La seconda, lo *Stamp Act* del 1765, imponeva un dazio sui giornali e su altri documenti ufficiali. Questa iniziativa provocò una reazione negativa da parte dei coloni americani. La loro principale lamentela era che le tasse erano state imposte dal Parlamento britannico, anziché dalle assemblee coloniali locali. Per sostenere tale posizione citavano i loro atti costitutivi coloniali, ma si basavano anche sul diritto naturale di origine divina di non vedersi sottrarre una proprietà senza il loro consenso e sulla tradizione della costituzione inglese della *Magna Charta* del 1215 ed il *Bill of Rights* del 1689 a protezione dei sudditi contro una tassazione arbitraria da parte della Corona. Gruppi di uomini formarono organizzazioni note come "Figli della Libertà" per protestare contro tali Atti. Nelle colonie scoppiarono gravi rivolte, alle quali i funzionari del governo britannico locale si sentirono impotenti a rispondere, ed un boicottaggio delle merci provenienti dalla madrepatria. Tutto ciò portò all'abrogazione dell'Atto nel 1766, dopo un cambio di governo in Gran Bretagna<sup>3</sup>.

Un'altra imposizione del governo britannico fu il *Quartering Act* del 1765 (Fig. 1). Questa legge fu concepita principalmente per risolvere i problemi di approvvigionamento che si erano verificati durante la guerra franco-indiana, e prevedeva la fornitura di carri e conducenti per rifornire l'esercito sul campo. Tuttavia, fu la clausola relativa all'alloggio dei soldati a creare problemi. Questa disposizione stabiliva che i soldati regolari britannici dovevano essere alloggiati in

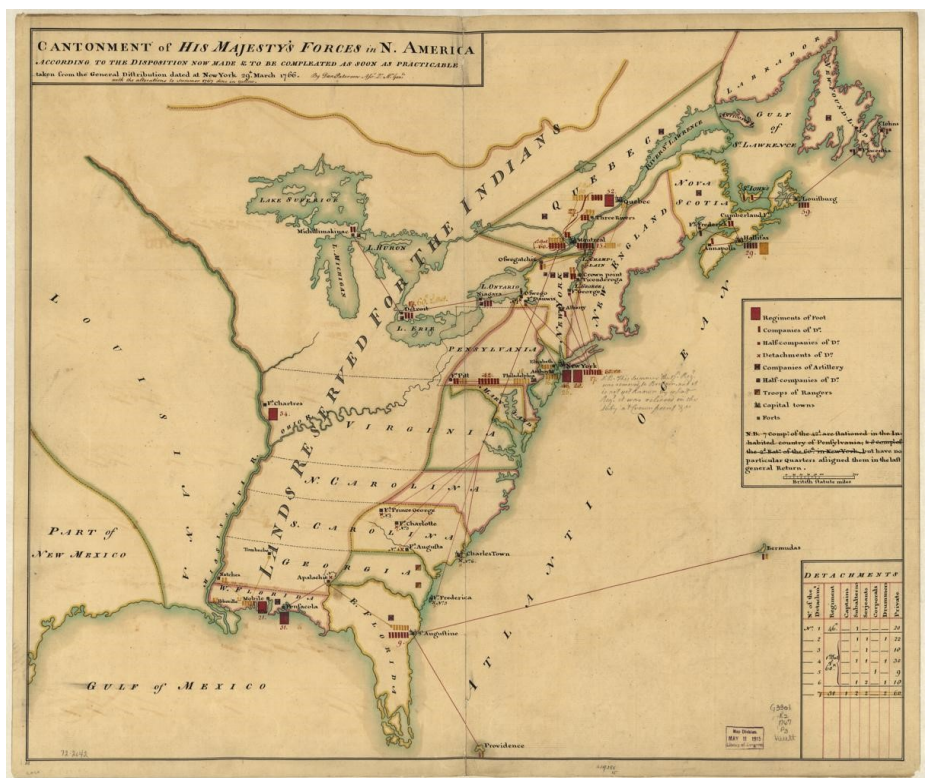


Figura 1. Acquartieramento truppe inglesi 1767. (Daniel Paterson, 1738-1825 (Cartographer). New York Public Library Digital Collections)

case pubbliche, locande, persino case vuote, se le caserme erano sovraffollate o non disponibili. Inoltre, l'alloggio doveva essere a spese delle autorità coloniali locali. Molti coloni si opposero alla presenza di un esercito permanente. Molti si opposero anche all'obbligo di fornire alloggi e approvvigionamenti, il che sembrava un altro tentativo di tassarli senza il loro consenso, anche se mascherato. Diverse assemblee coloniali si rifiutarono di votare le forniture obbligatorie. Gli inglesi sciolsero l'assemblea di New York nel

<sup>3</sup> Conway, *La Guerra D'Indipendenza americana*, pp. 31-35.

1767 per farne un esempio. Molti non newyorkesi si risentirono per questa azione, temendo che in futuro anche la loro assemblea avrebbe potuto essere chiusa.

Nel 1767 Charles Townshend, cancelliere dello Scacchiere nella nuova amministrazione di William Pitt, introdusse una serie di nuove tasse sull'importazione nelle colonie di carta, piombo, vetro, colori per la pittura e tè. Queste nuove imposizioni non furono accolte con reazioni paragonabili a quelle dello *Stamp Act*, se non nella colonia del Massachusetts dove le continue proteste spinsero il governo inglese ad inviare 4.000 soldati a Boston. La presenza dei soldati in città, invece di diminuire le tensioni, acuì il risentimento dei coloni che li vedevano come fautori del dispotismo e propensi all'immoralità. Nel marzo del 1770, durante una protesta di piazza, le truppe inglesi, prese dal panico, aprirono il fuoco sulla folla che li stava incalzando (Fig. 2) uccidendo cinque persone e ferendone altre sei, due delle quali mortalmente. L'episodio fu subito bollato come "massacro" dalla stampa locale e dagli



*The Massacre perpetrated in King Street Boston on March 5<sup>th</sup> 1770, in which Mess<sup>rs</sup> Sam<sup>l</sup> Gray, Sam<sup>l</sup> Maverick, James Caldwell, Crispus Attucks, Patrick Carr were Killed, six others Wounded, two of them Mortally.*

Figura 2. Massacro di Boston. (National Archives)

oppositori dell'esercito. Per ironia della sorte nello stesso giorno in cui le truppe avevano aperto il fuoco sulla folla di Boston in Inghilterra Lord Frederick North, il nuovo primo ministro inglese, e il Parlamento avevano abrogato la maggior parte delle imposte volute da Townshend, tranne quella sul tè.

Nel 1773 venne emanato un secondo *Tea Act*. Questo era un tentativo di aumentare le entrate della Compagnia britannica delle Indie orientali. Il piano prevedeva di ridurre l'offerta di tè olandese e di trasferire l'eccedenza di tè alle Tredici Colonie. Gli americani, tuttavia, interpretarono questa iniziativa come un ulteriore tentativo di sovvertire la loro libertà. Nel dicembre 1773 una piccola flottiglia di navi della Compagnia arrivò a Boston. Mentre erano attraccate nel porto, furono abbordate nel cuore della notte

da un gruppo di uomini, guidati da Samuel Adams, vestiti da nativi. Gli intrusi scaricarono il tè nel porto, in un atto di sfida che divenne noto come il *Boston Tea Party*. Il governo britannico, allarmato dalla situazione, emanò gli Atti coercitivi nel 1774 nel tentativo di ristabilire l'ordine, soprattutto a Boston. Lord North ritenne che ciò sarebbe stato sufficiente a contenere la piccola frangia di individui ribelli, non riconoscendo l'ampia base di sostegno per alcune delle azioni intraprese. John Hancock, un importante mercante di Boston, e Samuel Adams, furono identificati come i principali responsabili dei problemi nel Massachusetts. Il porto di Boston fu chiuso e fu dato l'avviso che i funzionari del governo provinciale implicati in qualsiasi illecito avrebbero potuto essere processati in Gran Bretagna<sup>4</sup>. Il nuovo governatore della colonia divenne il Generale Thomas Gage, comandante delle truppe stanziate in America.

Le speranze di North di indebolire il legame tra il Massachusetts e le colonie più moderate tramite queste dure imposizioni ottenne invece l'effetto opposto. Le altre colonie videro la riforma del governo del Massachusetts imposta da Londra come un pericoloso precedente alla loro autonomia. Anche il *Québec Act* del 1774 contribuì al malcontento delle colonie. Sebbene questo Atto fosse indirizzato alle ex popolazioni francesi del Canada, esso, riconoscendo gli usi ed i costumi francesi, uno stato semiufficiale al cattolicesimo ed ampliando la tutela anche alle popolazioni indiane ad ovest del Mississippi che erano state influenzate dalla cultura e dalla religione francese, venne interpretato dalle colonie come un ulteriore intralcio alla loro volontà di espandersi a ovest e come un attacco alle loro istituzioni.

Le colonie, per la prima volta dopo le proteste contro lo *Stamp Act*, opposero una resistenza coordinata con il Congresso di Filadelfia del 1774. In questa sede chiesero l'abrogazione del *Québec Act* e degli Atti coercitivi. Ma la cosa principale di quel congresso fu la realizzazione di un'Associazione continentale con lo scopo di bloccare gli scambi commerciali con la Gran Bretagna. A questo scopo venne creato un comitato in ogni comunità del territorio coloniale. Questi comitati in futuro si rivelarono di estrema importanza perché avrebbero rappresentato un'autorità alternativa al governo della Corona<sup>5</sup>.

Nel Massachusetts, intanto, oltre i confini di Boston, sede della guarnigione britannica, il governo della Corona smise in pratica di esistere. I nuovi consiglieri nominati dal Governatore Gage vennero intimiditi e costretti alle dimissioni. Il potere venne esercitato da un Congresso provinciale e dai comitati locali. Gage chiese rinforzi alla madrepatria e i comitati del Massachusetts iniziarono, di conseguenza, a fare scorte di armi e ad aumentare le esercitazioni della milizia.

---

<sup>4</sup> Middlekauff, *The Glorious Cause*, pp. 235-237.

<sup>5</sup> Conway, *La Guerra D'Indipendenza americana*, pp. 76-77.



## 1.2 Il conflitto

Il Congresso provinciale del Massachusetts, guardando alla forza di Gage a Boston, diede ordine agli ufficiali di ogni città di arruolare un terzo della loro milizia e di organizzarla in *minutemen*<sup>6</sup>, per essere pronti ad agire prontamente, ed iniziò a raccogliere munizioni e altre scorte militari. Stabili poi un grande deposito per queste scorte a Concord, a circa trentacinque chilometri a nord-ovest di Boston.

Il generale Gage, venuto a conoscenza del deposito militare creato a Concord, decise di inviare una colonna per distruggerlo. I preparativi di questa spedizione vennero fatti nella massima segretezza. Tuttavia, gli occhi dei patrioti a Boston erano così vigili e onnipresenti che, quando la forza britannica scelta di 700 uomini si mise in marcia nella notte del 18 aprile 1775, due messaggeri, Paul Revere e William Dawes, li precedettero per diffondere l'allarme in tutta la campagna. All'alba del 19 aprile, quando gli inglesi arrivarono a Lexington, a metà strada per Concord, trovarono un corpo di miliziani schierati. Tutt'oggi non è chiaro chi fu, se un miliziano o un regolare britannico, ma partì un colpo e si scatenò l'inferno. Questa fu la scintilla che fece iniziare il conflitto in nord America: "*Lexington, come Fort Sumter e Pearl Harbor, ha fornito un impulso emotivo che ha portato tutti i veri patrioti a prepararsi alla battaglia*"<sup>7</sup>.

Dopo Lexington dalle altre colonie del New England altre milizie si unirono agli uomini del Massachusetts, e insieme formarono presto un anello intorno a Boston. Nel frattempo, sotto il comando di Ethan Allen del Vermont e Benedict Arnold del Connecticut, una colonna di miliziani si impadronì dei forti britannici di Ticonderoga e Crown Point, posizioni strategiche sulla rotta tra New York e il Canada, e delle loro preziose artiglierie e depositi militari.

A giugno si verificò quella che fu la prima battaglia campale della guerra, passata alla storia come la battaglia di Bunker Hill, anche se nella realtà venne combattuta sulla vicina collina di Breed's Hill. Le milizie americane avevano iniziato a costruire delle ridotte sulle colline adiacenti Boston, minacciando così le truppe britanniche. Gage fece assaltare quindi le ridotte per evitare che gli americani potessero bombardarli dall'alto con le artiglierie di cui erano entrati in possesso. La vittoria, dopo scontri cruenti, arrise agli inglesi, ma fu una vittoria di Pirro perché essi subirono pesanti perdite e gli americani si resero conto che, seppur a fatica, avrebbero potuto tenere testa a quello che era considerato all'epoca uno dei migliori, se non il migliore, esercito del mondo. Gli alti ufficiali inglesi furono infastiditi, oltre le perdite subite, anche dalla resistenza dimostrata dagli americani. In uno scritto del generale Gage, che aveva combattuto nella Guerra franco-indiana, venne riportato che "*in tutti i loro scontri con i francesi, [gli*

---

<sup>6</sup> Il termine *minutemen* sembra sia nato nel periodo di ostilità con i Wampanoag guidati da Re Filippo alla metà del XVII secolo. Ai reggimenti della milizia fu ordinato di "essere pronti a marciare con pochissimo preavviso, per prevenire qualsiasi pericolo che possa sembrare minacciarci". Wilcox, *What is a Minuteman?*, articolo in <https://www.battlefields.org>.

<sup>7</sup> Coacley and Conn, *The War of the American Revolution*, p. 26.

*americani] non hanno mai dimostrato tanta attenzione alla propria condotta e tanta perseveranza come stanno facendo adesso”<sup>8</sup>.*

Due giorni prima di Bunker Hill George Washington venne nominato comandante in capo dell'Esercito continentale, istituito da una risoluzione del Congresso continentale il 14 giugno 1775, per coordinare gli sforzi militari delle Tredici colonie. Washington costruì il suo esercito da zero. I soldati provenivano da un gruppo di uomini abituati ad agire in modo indipendente e che mal sopportavano l'autorità. Washington era stato educato da tutori privati e in scuole private. Era più istruito del 99% delle persone che vivevano nel Nord America britannico a quel tempo, ma non aveva una formazione militare formale<sup>9</sup>. Aveva però capito che, per la vittoria definitiva degli americani, aveva bisogno di truppe in grado di scontrarsi e sconfiggere i regolari britannici in campo aperto. Inoltre, aveva bisogno di soldati che si considerassero prima di tutto americani e che combattessero il nemico in ogni colonia in cui era presente, il che richiedeva reggimenti non vincolati da limitazioni regionali.

Il 1775 si chiuse con la campagna nei territori a nord di New York e in Canada. Gli americani cercarono di trovare nuovi alleati e di ridurre le opzioni britanniche in nord America. A tal fine, invasero il Canada e tentarono di conquistare Québec, la capitale dell'omonima provincia, pensando che la popolazione, di origine francese, sarebbe stata ben più disponibile nei loro confronti che verso gli inglesi. Il generale Richard Montgomery ed il colonnello Benedict Arnold raggiunsero Québec da due strade diverse: Montgomery viaggiò lungo il lago Champlain e Arnold attraverso il Maine. Ciascuno dei due dovette combattere contro le forze britanniche durante il percorso, e soffrire per il viaggio attraverso la natura selvaggia, prima di unirsi alle porte della città e prepararsi per l'attacco di dicembre. Gli uomini di Arnold erano arruolati solo fino alla fine di dicembre, poi sarebbero stati liberi di partire. Anche se fossero stati convinti a rimanere, con l'arrivo della primavera sarebbero sicuramente arrivati anche i rinforzi degli inglesi. Montgomery decise quindi di assaltare la città. L'assalto su due fronti si rivelò un fallimento. Montgomery fu ucciso insieme a molti dei suoi, Arnold fu ferito e riuscì a salvarsi dalla cattura. Gli americani non solo non riuscirono a prendere la città, ma non riuscirono nemmeno a convincere i canadesi francesi a unirsi alla loro causa.

Nel 1776 il generale William Howe, subentrato a Gage nel settembre del 1775 come comandante in capo delle forze britanniche in nord America, ricevette circa 18.000 rinforzi, tra cui molti “Assiani” cioè truppe ausiliarie dei principati tedeschi.

---

<sup>8</sup> Conway, *La Guerra D'Indipendenza americana*, p. 86.

<sup>9</sup> McNab, *The Improbable Victory*, p. 35.

I combattimenti dell'anno precedente, ed il raid da parte della Royal Navy a Fort Moultrie che difendeva la rada di Charleston nella Carolina del Sud, hanno spinto le colonie americane a tagliare definitivamente i loro legami con l'Inghilterra. I governi coloniali capirono che per poter tener testa agli inglesi avrebbero avuto bisogno di alleati, ma nessuno stato europeo si sarebbe impegnato con loro rimanendo viva la possibilità che, a conflitto terminato, le colonie sarebbero rimaste sotto l'egida della Gran Bretagna.

Così, dopo una lunga disputa su termini e condizioni, le Tredici Colonie dichiararono l'indipendenza politica dalla Gran Bretagna il 4 luglio 1776 e si crearono i "Tredici Stati Uniti d'America" (Fig. 3). Da quel momento essi ebbero il peso politico ed il riconoscimento per poter trattare con la Francia, che vedeva in questa alleanza una possibilità di ridimensionare il potere inglese e di vendicare lo smacco subito nella Guerra dei sette anni.

Howe, vistosi accerchiato a Boston, a marzo decise di evacuare la città e di spostare le sue truppe ad Halifax dove poter fare rifornimenti in vista del prossimo obiettivo: New York.

A giugno Howe, al comando di un'armata composta da 73 navi da guerra, diverse centinaia di trasporti e con 32.000 soldati, si diresse a New York City con l'intento di tagliare fuori il New England dalle altre colonie ribelli e poi far breccia nel cuore della ribellione<sup>10</sup>. In aprile, Washington si era trasferito a New York con lo scopo di allestire i preparativi per la difesa della regione con il resto dell'esercito del New England. Vennero costruiti dei forti lungo l'Hudson, denominati Fort Lee e Fort Washington. Il comandante americano aveva anche bisogno di uomini per difendere la zona e convocò circa 20.000 soldati, molti dei quali della milizia, dalle colonie intorno a New York.

A differenza di quanto successo a febbraio nella Carolina del Sud, le operazioni inglesi britanniche condotte nel porto di New York furono un esempio eccellente di pianificazione coordinata tra esercito e marina. Howe e le sue truppe raggiunsero New York da Halifax alla fine di giugno. Il 2 luglio, unità di

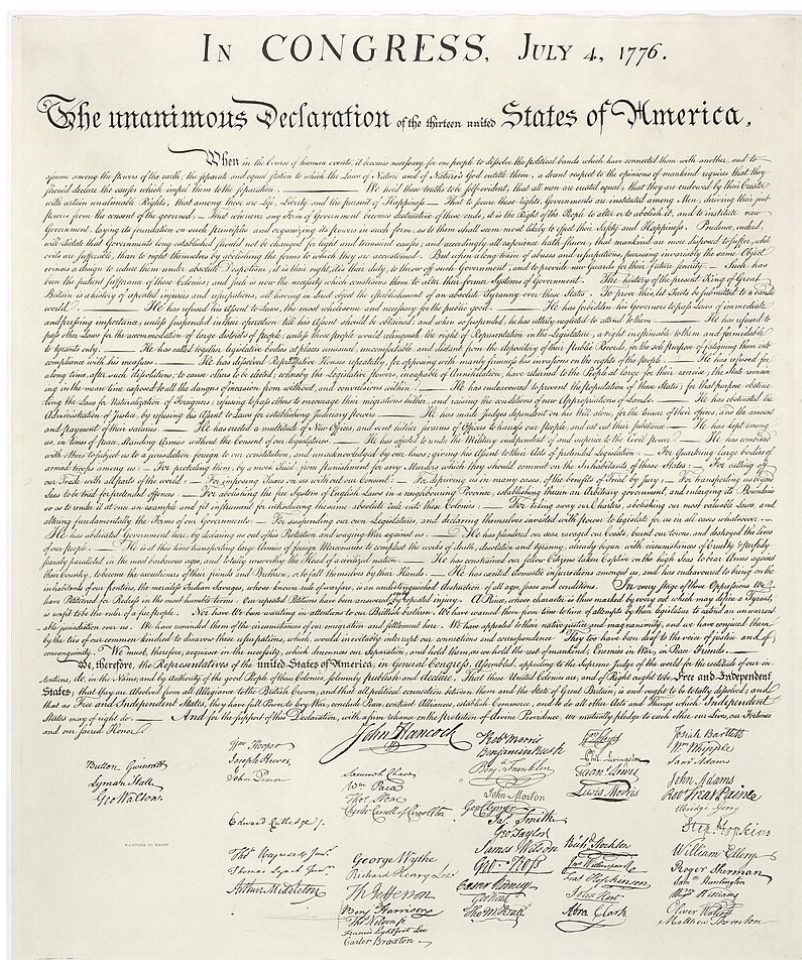


Figura 3. Dichiarazione d'Indipendenza. Copia fabbricata da William Stone nel 1823. (Wikipedia)

<sup>10</sup> Higginbotham, *The War for Independence, to Saratoga*, p. 290.

fanteria leggera presero il controllo di Staten Island. Le restanti truppe dell'esercito britannico furono sbarcate per accamparsi per tutto il mese di luglio, mentre Howe attendeva i rinforzi dall'Europa e le forze del generale Henry Clinton in arrivo da sud. Il grosso dei rinforzi arrivò dall'Europa all'inizio di agosto,



Figura 4. Mappa militare inglese del 1776, Maggiore James Moncrief dei British Royal Engineers (Wikipedia)

soprattutto reggimenti della Guardia e ausiliari tedeschi. A fine agosto le truppe inglesi sbarcarono a Long Island (Fig. 4), che era ben fortificata e sorvegliata, con l'eccezione del Jamaica Pass, che inspiegabilmente fu praticamente abbandonato lasciando a sua difesa solo una guardia simbolica. Mentre circa 4.000 truppe britanniche e dell'Assia manovravano intorno al fronte delle linee americane, convincendo gli americani di essere la forza principale, il generale Howe condusse di notte la maggior parte delle truppe attraverso il Jamaica Pass con l'intento di affiancare gli americani. Il piano funzionò e il generale inglese riuscì ad intrappolare gli americani tra le sue forze, tagliandoli fuori da possibili aiuti. I continentali furono costretti a ritirarsi verso le alture di Brooklyn. Le truppe di Howe estesero le loro linee per circondare Brooklyn Heights via terra, ponendo sotto assedio gli americani. A quel punto Howe non attaccò direttamente le difese americane, temendo di subire troppe perdite, ma iniziò a far scavare delle ridotte per avvicinarsi alle posizioni del nemico. Washington approfittò della situazione ed ideò un piano di fuga da mettere in atto di notte. Nel buio, sotto la pioggia e nel silenzio più assoluto fece lasciare accesi i falò, in modo che gli inglesi pensassero che gli americani fossero ancora nelle loro postazioni, ed iniziò a far spostare le truppe. Con questo stratagemma riuscì a trasbordare, con piccole imbarcazioni, 9.000 uomini a Manhattan. Gli inglesi uscirono vincitori dallo scontro, ma persero l'occasione di catturare Washington e il suo esercito.

A quel punto l'ammiraglio Richard Howe, fratello maggiore del generale e capo delle forze navali della regione, decise di fare un tentativo per trovare un accordo e porre fine al conflitto. Si incontrò a discutere con i delegati indicati dal Congresso: Benjamin Franklin, John Adams ed Edward Rutledge. L'incontro fu fallimentare e le operazioni militari ripresero.

Washington ebbe due settimane per preparare le difese a Manhattan prima che gli inglesi attaccassero ancora sbarcando a Kip's Bay, a nord della città di New York, nel mese di settembre. Howe ebbe ancora una volta l'opportunità di dividere l'esercito americano in due e distruggerne la metà, ma ancora una volta si attardò a metà dell'isola per aspettare che tutte le sue forze fossero sbarcate. Il generale americano Israel Putnam riuscì a portare le truppe di stanza in città sul lato ovest di Manhattan per unirsi ai loro compatrioti nelle nuove fortificazioni di Harlem Heights, dove resistettero per un altro mese agli inglesi. Questi decisero di non attaccare frontalmente. Invece, si imbarcarono e sbarcarono a nord di Manhattan il 12 ottobre, a Pell's Point. Washington si rese conto del pericolo di essere tagliato fuori e decise di ritirare la maggior parte delle sue truppe dall'isola, lasciando un grosso contingente a Fort Washington, trincerandosi a White Plains. Le forze britanniche attaccarono quindi le posizioni americane a White Plains, conquistando la collina di Chadderton, che dominava la zona ed era tenuta dai continentali.

Dopo qualche giorno, il generale Washington si ritirò con le sue truppe. Anche in questo caso, il generale Howe non riuscì a sfruttare il suo vantaggio per cercare di catturare e distruggere l'esercito di Washington. Tornò invece sull'isola di Manhattan per assediare Fort Washington. Il 16 novembre, mentre il comandante americano si stava ritirando attraverso l'Hudson nel New Jersey, l'omonimo forte cadde con più di 3.000 soldati americani uccisi, feriti o catturati. Dopo questa vittoria, Howe decise di dividere le sue forze. Il 20 novembre inviò il generale Charles Cornwallis e 4.000 soldati a Closter, nel New Jersey. Cornwallis riuscì a minacciare Fort Lee, che fu evacuato, e si impegnò a fondo per intrappolare Washington ed il suo esercito. Howe sbarcò con un altro contingente, incontrando Cornwallis a New Brunswick, nel New Jersey, all'inizio di dicembre. Inviò anche un contingente al comando del generale Clinton per conquistare Newport, nel Rhode Island. Cornwallis e Howe inseguirono insieme Washington e il suo esercito attraverso il New Jersey. L'8 dicembre, Washington attraversò il fiume Delaware mentre gli inglesi entravano a Trenton.

Dal momento che le truppe britanniche si acquartierarono per l'inverno, Washington decise di assestare un colpo inaspettato al nemico, anche perché necessitava disperatamente di conquistare almeno un risultato positivo per evitare il crollo morale del suo esercito, e decise di attaccare le posizioni assiane a Trenton il 25 dicembre. Il suo piano ebbe pieno successo, gli americani ebbero solo quattro uomini feriti, a fronte di oltre 1.000 assiani catturati.

Howe aveva ordinato a Cornwallis e a 8.000 truppe di trovare e distruggere le forze di Washington. Le forze di Cornwallis entrarono in contatto con Washington a Trenton il 2 gennaio 1777. Convinto di avere gli americani in trappola, il generale inglese rimandò la battaglia al giorno successivo visto che le sue

truppe erano stremate. Nella notte Washington riuscì, con l'ennesimo stratagemma, a fuggire da quella posizione svantaggiosa e il mattino seguente sferrò un altro colpo a sorpresa a Princeton, infliggendo gravi perdite a due reggimenti britannici. Si ritirò quindi sulle colline intorno a Morristown, nel New Jersey, ma questa volta Cornwallis non lo inseguì. Gli inglesi erano allo stremo delle forze.

Come ha scritto Stephen Conway: *“Trenton e Princeton [...] forse assicurarono la sopravvivenza degli Stati Uniti. Prima del contrattacco americano le possibilità di mettere insieme un nuovo esercito nel 1777 erano remote”*<sup>11</sup>.

Per la campagna del 1777 il Segretario di Stato britannico per l'America, Lord George Germain, decise di attuare una tattica di coordinamento tra i generali John Burgoyne, subentrato nel 1776 al generale Guy Carleton, dal Canada e Howe da New York. Ma Lord Germain inviava i suoi dispacci dall'Inghilterra, troppo lontano dal fronte per avere una reale visione di quello che stava accadendo e per coordinare in tempo e con forza i comandanti sul campo. Il coordinamento con le forze di Howe non si realizzò mai come previsto, dato che questi ritenne prioritario dare la caccia a Washington. Dei 10.000 uomini che dovevano marciare all'incontro con le forze di Burgoyne, ne inviò solo 3.000.

La determinazione di Howe nel tentare di far scendere in battaglia Washington, entrando in New Jersey nel giugno 1777, non portò a nulla perché il comandante americano evitò lo scontro. A fine luglio Howe salpò in direzione di Filadelfia e Washington marciò verso sud per intercettare e fermare gli inglesi a Brandywine Creek in Pennsylvania. Ne seguì una battaglia che vinsero gli inglesi, ma gli americani combatterono bene e si ritirarono in buon ordine, non come l'anno prima a Long Island. Il 26 settembre del 1777 Howe raggiunse il suo obiettivo secondario, quello di conquistare Filadelfia. Ai primi di ottobre Washington tentò un contrattacco a Germantown, che però non ebbe successo. Gli inglesi, nonostante la vittoria, si trovarono però isolati a Filadelfia dai rifornimenti della campagna circostante perché le rotte di navigazione da New York rimanevano bloccate dai forti americani sul Delaware, che non cedettero agli attacchi britannici. Gli americani abbandonarono le loro posizioni difensive solo a novembre, ma per quel periodo il successo inglese venne eclissato da ciò che accadde nel nord.

Burgoyne era infatti partito dal Canada in giugno, con l'obiettivo di raggiungere Albany entro l'autunno. Evidentemente dimenticando la lezione che gli inglesi avevano imparato durante la guerra franco-indiana, ovvero che nella natura selvaggia le truppe dovevano essere preparate a viaggiare leggere e a combattere come i nativi<sup>12</sup>, portò con sé 138 pezzi di artiglieria e un pesante carico di bagagli personali degli ufficiali. Anche numerose dame di alto e basso rango accompagnarono la spedizione. Inizialmente l'opposizione americana fu molto debole. Il dissenso era diffuso e gli abitanti del New England si rifiutarono di sostenere Philip Schuyler, l'aristocratico newyorkese che comandava l'Armata del Nord. Ticonderoga cadde sotto i colpi di Burgoyne il 27 giugno. Il generale inglese decise di proseguire via terra fino

---

<sup>11</sup> Conway, *La Guerra D'Indipendenza americana*, p. 113.

<sup>12</sup> Coakley and Conn, *The War of the American Revolution*, p. 58.

all'Hudson, ma la marcia divenne un incubo: sentieri selvaggi, paludi, ampi burroni e torrenti che erano stati gonfiati da un'anomala serie di piogge abbondanti. Schuyler rese la situazione ancora peggiore distruggendo ponti, tagliando alberi sul percorso di Burgoyne e scavando trincee per permettere alle acque delle paludi di defluire su terreni più asciutti.

Gli inglesi non furono in grado di muoversi agevolmente lungo quel percorso, e riuscirono a raggiungere Fort Edward sull'Hudson solo il 29 luglio. A quel punto Burgoyne era disperatamente a corto di cavalli, carri e buoi per le sue salmerie. Sul fronte americano Schuyler era scoraggiato dalle continue ritirate, ma non era in grado di dare battaglia con le forze a sua disposizione. Washington fece il possibile per rafforzare l'esercito del nord inviando truppe di appoggio. Il 16 agosto distaccò anche Daniel Morgan, con un gruppo di fucilieri, insieme a 750 uomini della forza di Putnam. I fucilieri dovevano occuparsi principalmente dei nativi che accompagnavano i soldati di Burgoyne, che, nonostante gli sforzi degli inglesi per tenerli a freno, stavano terrorizzando la campagna.

Il 2 agosto Burgoyne distaccò una forza di 650 uomini sotto il comando del colonnello assiano Friedrich Baum per foraggiare bestiame, cavalli e mezzi di trasporto proprio nell'area che il generale John Stark, veterano delle battaglie di Bunker Hill e Trenton, stava occupando a Bennington. Le forze inglesi furono sonoramente sconfitte e non riuscirono a recuperare i rifornimenti e i trasporti di cui avevano bisogno. All'inizio di settembre il comandante inglese sapeva di non potersi aspettare aiuto da Howe, tuttavia decise di attraversare l'Hudson con l'intenzione di raggiungere Albany. Il problema dei rifornimenti si aggravava di giorno in giorno, i nativi che lo accompagnavano, con l'istinto naturale di percepire l'avvicinarsi di un disastro imminente, si dileguarono nelle foreste, lasciandolo con pochi mezzi per ottenere informazioni sulle disposizioni delle truppe americane, che nel frattempo si stavano rafforzando. Il Congresso il 19 agosto, si adeguò ai sentimenti del New England e sostituì Schuyler con Horatio Gates, e la sua nomina aiutò ad aumentare il morale delle truppe e ad incoraggiare la milizia. Gates capì perfettamente la situazione di Burgoyne e adattò le sue tattiche per trarne il massimo vantaggio. Avanzò con le sue forze verso nord e prese posizione sulle alture di Bemis, poche miglia a sud di Saratoga. Contro questa posizione Burgoyne sferrò il suo attacco il 19 settembre e fu respinto con gravi perdite.

Dopo questo scontro le linee rimasero stabili per tre settimane. Burgoyne aveva saputo che Clinton, con le forze che Howe aveva lasciato a New York, era partito verso nord per dargli sostegno. Infatti quest'ultimo assaltò i forti Clinton e Montgomery sull'Hudson, ma poi si limitò ad inviare un'avanguardia a Kingston e tornò a New York. Burgoyne fu quindi lasciato al suo destino. Gates rafforzò i suoi trinceramenti e attese con calma. La posizione di Burgoyne si faceva sempre più disperata. Il cibo si stava esaurendo; i prati erano stati brucati dagli animali, e ogni giorno uomini disertavano nascondendosi nella foresta. Il 7 ottobre inviò una "ricognizione in forze" per sondare le posizioni americane. Quando apprese che gli inglesi si stavano avvicinando, Gates inviò un contingente che comprendeva i fucilieri di Morgan per intercettarli. Gli inglesi subirono gravi perdite e furono ricacciati.

Due giorni dopo la battaglia, Burgoyne si ritirò in una posizione nelle vicinanze di Saratoga. La milizia si mise subito al lavoro alle sue spalle e tagliò le sue linee di rifornimento. La sua posizione divenne ben presto disperata ed il 17 ottobre fu costretto ad arrendersi (Fig. 5). Quasi 6.000 soldati e grandi quantità di scorte militari caddero nelle mani degli americani. La vittoria a Saratoga portò gli americani in netto vantaggio nella campagna del 1777, nonostante la perdita di Filadelfia. Nel febbraio 1778 la Francia negoziò un trattato di alleanza con gli Stati Uniti d'America, che equivaleva a



*Figura 5. La resa di Burgoyne a Saratoga. Dipinto di John Trumbull esposto nella sala della Cupola del Campidoglio.*

una dichiarazione di guerra contro l'Inghilterra. Il conflitto così si ampliò su scala globale, data la presenza dei due imperi europei in ogni continente.

L'entrata in scena della Francia nel conflitto cambiò per sempre le strategie inglesi in nord America. Le truppe vennero riassegnate ed il generale Clinton prese il comando in sostituzione di Howe. La Gran Bretagna adottò una strategia meridionale. Le colonie del sud avevano vissuto poco la guerra dal 1776, anno in cui l'assalto britannico a Charleston era stato respinto e le rivolte dei lealisti nella Carolina del Nord e dei Cherokee nell'entroterra erano state represses. Il Segretario Germain riteneva che la regione fosse in gran parte devota alla Corona, quindi i lealisti avrebbero sorvegliato e difeso molte aree, liberando così i soldati regolari per combattere altrove. Nell'adottare questa strategia Germain ignorò il consiglio di Howe che, prima di tornare in Inghilterra, aveva avvertito il Segretario delle Colonie che era rischioso fare grande affidamento sui lealisti. In nessun luogo essi erano così onnipresenti e impegnati da poter contare su di loro per tenere i distretti conquistati. Forse i britannici credevano così ardentemente nella strategia sudista perché non avevano davvero alternative per vincere la guerra dopo che essa era diventata un conflitto internazionale<sup>13</sup>.

Per attuare la nuova strategia a Clinton venne ordinato di ritirare le truppe da Filadelfia, lasciandola così agli americani, e di concentrarle a New York, da dove avrebbe potuto fare incursioni sulla costa con l'appoggio della marina. Clinton si mise in marcia via terra e Washington tentò di attaccare la retroguardia inglese, ma senza successo. Gli inglesi riuscirono a ritirarsi a New York prima dell'arrivo sulle coste

<sup>13</sup> Higginbotham, *The War for Independence, to Saratoga*, p. 297.



americane della flotta francese di Jean Baptiste Charles Henri Hector, Conte d'Estaing. Il piano iniziale di sferrare un attacco coordinato tra americani e francesi su New York dovette essere cambiato, e si decise di trasferire l'attacco all'altra e più debole roccaforte britannica di Newport, nel Rhode Island, in cooperazione con le forze del Generale John Sullivan. L'intero piano andò presto a monte perché la flotta francese arrivò al largo di Newport il 29 luglio, ma venne intercettata dall'ammiraglio Howe. Mentre le due flotte manovravano per ottenere un vantaggio, una grande burrasca le disperse entrambe. Gli inglesi tornarono a New York per rifornirsi e la flotta francese a Boston. D'Estaing decise di passare a compiti che considerava più urgenti nelle Indie Occidentali. Sullivan fu lasciato libero di estrarre le sue forze da una posizione insostenibile, e così il primo esperimento di cooperazione franco-americana si concluse in modo deludente con recriminazioni da entrambe le parti.

Il fiasco di Newport mise fine alle speranze di una vittoria anticipata sugli inglesi grazie all'alleanza francese, ma bastò a dimostrare quanto la guerra fosse cambiata visto che fino ad allora gli inglesi non avevano mai dovuto preoccuparsi di cosa avveniva nell'Oceano Atlantico<sup>14</sup>. La linea dei rifornimenti inglese, già complicata per le enormi distanze da percorrere, divenne ancora più vulnerabile per gli attacchi francesi. Ciò contribuì a rallentare le operazioni britanniche sul territorio americano, tranne che per vari attacchi lanciati dalle truppe lealiste e dai loro alleati nativi ai confini delle colonie della Pennsylvania e di New York.

Prima della fine dell'anno il tenente colonnello Archibald Campbell fu inviato da Clinton con 3.000 uomini, tra regolari e provinciali, a conquistare Savannah, in Georgia. Gli americani a Savannah erano un piccolo distaccamento e furono facilmente sconfitti il 29 dicembre. La città cadde, così come l'area circostante. Campbell proseguì verso nord-ovest e le sue forze raggiunsero e catturarono Augusta, in Georgia, verso la fine di gennaio 1779.

Nell'aprile del 1779 anche la Spagna scese in guerra contro gli inglesi. Gli spagnoli non appoggiarono direttamente la causa americana, dato che temevano una possibile ricaduta politica sulle proprie colonie d'oltreoceano, ma il loro apporto alla guerra contribuì sicuramente a distrarre forze della Gran Bretagna dal nord America e rendere, di fatto, pressoché impossibile la vittoria inglese.

Gli scontri nel territorio americano si fecero quindi meno intensi nel 1779 e videro gli americani operare soprattutto sui confini delle colonie contro i razziatori nativi. Clinton cercò più volte di portare Washington allo scontro diretto, ma il comandante americano si rifiutò sempre e la guerra intorno a New York divenne in gran parte un affare di incursioni, scaramucce e costante vigilanza da entrambe le parti. Nel sud il generale britannico Augustine Prevost arrivò alla fine di gennaio 1779 con un secondo contingente dalla Florida, assumendo anche il ruolo di comandante britannico anziano. Il generale Benjamin Lincoln, nel frattempo, prese il comando delle forze americane nel sud.

---

<sup>14</sup> Conway, *La Guerra D'Indipendenza americana. Una breve storia*, p. 136.

Gli inglesi abbandonarono Augusta a marzo, in seguito alle notizie di una grande milizia della Carolina del Sud in avvicinamento, lasciando i lealisti dell'interno esposti alle fazioni pro-indipendenza. Prevost marciò verso Charleston, nella Carolina del Sud, e pose l'assedio alla città. Lincoln ne ricevette notizia e si diresse verso Charleston per inseguirlo. Prevost era in inferiorità numerica e fu costretto a togliere l'assedio il 12 maggio inseguito dalle forze di Lincoln. Prevost spostò quindi le sue truppe verso la Georgia, mentre gli americani chiesero il supporto dell'ammiraglio francese d'Estaing che arrivò al largo di Savannah a settembre con 3.500 truppe francesi. Il 5 ottobre le batterie d'assedio francesi erano in posizione

e le forze americane circondavano la città. Il comando francese era ansioso di porre fine all'assedio e il 9 ottobre le forze combinate francesi e americane attaccarono (Fig. 6) riuscendo a conquistare alcuni bastioni, ma alla fine furono respinti con gravi perdite. Il 18 ottobre, d'Estaing partì, portando con sé la flotta



Figura 6. Assedio si Savannah (New York Public Library Digital Collections)

francese. Lincoln, come prima di lui Sullivan a Newport, fu irritato da questa decisione. Fino a quel momento, la cooperazione americano-francese non si era dimostrata un fattore decisivo nella guerra.

Clinton, non riuscendo ad attirare Washington in una battaglia decisiva nel nord del paese, decise di concentrare le sue forze nel teatro meridionale ed il 26 dicembre salpò al comando di un grosso contingente di uomini verso la Carolina del Sud. A febbraio le forze inglesi iniziarono a manovrare verso Charleston, che misero sotto assedio e che capitò il 12 maggio. Lincoln si arrese e con lui vennero catturati più di 5.000 americani rendendo l'assedio di Charleston una delle sconfitte più pesanti della causa patriottica durante la guerra. Il 29 maggio 1780, la forza mista lealista nota come Legione Britannica e comandata dal tenente colonnello Banastre Tarleton, spostatasi a nord da Charleston, distrusse una forza continentale della Virginia a Waxhaws. Le forze americane furono quasi annientate e si discute ancora su cosa accadde quando gli americani tentarono di arrendersi e se Tarleton ordinò di uccidere i prigionieri. In ogni caso, la Legione e Tarleton divennero sinonimo di metodi di combattimento brutali<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> McNab, *The Improbable Victory*, p. 78.

L'8 giugno Clinton lasciò Charleston con 4.000 uomini per dirigersi a New York. Aveva ricevuto la notizia dell'arrivo della flotta e del corpo di spedizione francese e temeva che la città fosse un potenziale obiettivo. Il generale Cornwallis prese il comando del resto delle forze britanniche nel sud dopo la sua partenza. Dopo la cattura di Lincoln il comando delle truppe americane del sud fu affidato al generale Gates, l'eroe di Saratoga. Egli riuscì a ricostruire l'esercito del Sud con soldati continentali del Maryland, del Delaware e miliziani meridionali.

Gates arrivò davanti a Camden, nella Carolina del Sud, all'inizio di agosto. Cornwallis, saputo dell'avanzata di Gates, era arrivato con rinforzi da Charleston. La mattina del 16 agosto i due eserciti si scontrarono. I Continentali combatterono duramente ma furono sconfitti e Gates cadde in disgrazia nella struttura di comando americana.

In seguito a questa vittoria, Cornwallis decise di spingersi nella Carolina del Nord. Tuttavia, non era riuscito a sottomettere adeguatamente la Carolina del Sud, di conseguenza le sue comunicazioni ed i suoi avamposti erano vulnerabili agli attacchi delle forze della milizia durante la sua avanzata. Cornwallis marciò verso la Carolina del Nord all'inizio di settembre, con una seconda colonna di truppe provinciali al comando del maggiore Patrick Ferguson sul fianco sinistro. Il generale inglese raggiunse Charlotte, nella Carolina del Nord, alla fine di settembre. Ferguson invece si spostò più a nord con il suo corpo, ma non riuscì a convincere molti lealisti della zona ad unirsi a lui.

Il 7 ottobre, la forza di Ferguson, composta da 800 uomini, fu circondata a King's Mountain da una milizia di 2.000 uomini esperti nella lotta nei boschi. La forza di Ferguson si trovava a 48 chilometri dalla colonna di Cornwallis e non poteva aspettarsi alcun supporto. Le forze



*Figura 7. La morte del maggiore Ferguson nella battaglia di King's Mountain. (Alonzo Chappel, Brown Collection at Brown University)*

britanniche furono completamente distrutte (Fig. 7), costringendo Cornwallis a ritirarsi nella Carolina del Sud per passare l'inverno, e abbassando notevolmente il morale dei lealisti della zona. Nel frattempo l'esercito americano nel sud fu riformato e messo sotto il comando del generale Nathanael Greene il 2 dicembre 1780.

Nel gennaio 1781, Cornwallis decise di marciare di nuovo verso la Carolina del Nord. Il generale Green inviò il generale Daniel Morgan e un piccolo corpo continentale per interrompere le linee di comunicazione britanniche e combattere nelle retrovie del nemico. Cornwallis inviò la Legione Britannica

e altre truppe, sotto il comando del tenente colonnello Tarleton, per contrastare questa minaccia. Le forze di Morgan e di Tarleton si scontrarono a nord di Cowpens, al confine tra la Carolina del Nord e la Carolina del Sud, il 17 gennaio. Con un'astuta tattica, e puntando sul fatto che il comandante inglese fosse incline all'attacco, Morgan inferse un colpo mortale ai britannici che subirono enormi perdite. La Legione era una risorsa importante e, in una sola battaglia, Cornwallis l'aveva persa quasi tutta<sup>16</sup>.

Il comandante inglese continuò la sua avanzata nella Carolina del Nord dopo l'arrivo di rinforzi dal generale Alexander Leslie, e le forze americane e britanniche si incontrarono nuovamente il 15 marzo a Guildford Court House, nella Carolina del Nord. Cornwallis aveva solo 2.000 uomini mentre l'esercito americano lo superava in numero di due a uno. Il generale Greene, tuttavia, scelse di mettersi sulla difensiva e gli inglesi, grazie anche alla loro ferrea disciplina, riuscirono comunque a vincere lo scontro. Fu però una vittoria di Pirro per Cornwallis, che in seguito si diresse a sud verso Wilmington per incontrarsi con la Royal Navy e ricevere rifornimenti e rinforzi tanto necessari, mentre Greene si diresse verso la Carolina del Sud.

Ad aprile gli inglesi marciarono verso la Virginia. Il resto della campagna nelle Caroline fu un ritiro graduale per le forze britanniche che a metà estate del 1781 controllavano solo la fascia costiera da Savannah a Charleston.

Come accadde ad Howe e Burgoyne nel 1777 così Clinton e Cornwallis mancarono di coordinamento e furono in disaccordo. E' pur vero che in questo caso Clinton era il superiore di Cornwallis, ma quest'ultimo godeva della fiducia del Segretario Germain. Clinton, ritenendo che senza grandi rinforzi gli inglesi non potessero operare lontano dalle basi costiere, si era opposto alle imprese di Cornwallis nell'interno delle Caroline, e quando Cornwallis arrivò in Virginia lo fece senza nemmeno informare il suo superiore delle sue intenzioni<sup>17</sup>.

All'inizio di luglio, Cornwallis aveva ricevuto l'ordine di stabilire una base invernale fortificata per la Royal Navy. Yorktown fu scelta come luogo adatto, ed il mese successivo gli inglesi avevano iniziato a fortificare l'area. Così facendo, però, si erano impegnati in una posizione difensiva e le forze americane dislocate in Virginia cominciarono ad avvicinarsi alla città. Cornwallis credeva che il generale Washington fosse occupato a New York e che le altre forze americane e francesi non rappresentassero una minaccia significativa. Solo troppo tardi seppe che una flotta francese stava navigando verso la baia di Chesapeake, né sapeva che Washington stava portando il suo esercito verso di lui, rimanendo così intrappolato in città. Gli eserciti americano e francese si unirono a Williamsburg, in Virginia, e a settembre marciarono lungo la penisola fino a Yorktown assediando Cornwallis. Ad ottobre il generale inglese tentò di sganciarsi attraverso il fiume York, ma il piano fallì. Washington offrì condizioni di resa e Cornwallis accettò,

---

<sup>16</sup> McNab, *The Improbable Victory*, p. 82.

<sup>17</sup> Coakley and Conn, *The War of the American Revolution*, p. 77.

consegnando ufficialmente il suo esercito il 19 ottobre 1781 (Fig. 8). Questa battaglia fu l'ultima grande azione della Guerra d'indipendenza americana.

Il conflitto sul territorio americano subì una battuta d'arresto. Gli inglesi mantennero una posizione puramente difensiva, ritenendo che in quei territori la guerra non fosse più un obiettivo da perseguire e dirottando le loro attenzioni su altre parti del mondo, anche perché nel dicembre 1780 il conflitto si estese con la dichiarazione di guerra agli olandesi per il loro appoggio finanziario e commerciale agli americani e per il timore che stessero per aderire alla “*Lega dei Neutri*”, un patto di mutua difesa, avviato su iniziativa



Figura 8. Resa di Cornwallis a Yorktown. Dipinto di John Trumbull esposto nella sala della Cupola del Campidoglio.

di Caterina II di Russia con l'intento di salvaguardare il principio della libera navigazione sui mari per navi battenti bandiera di stati neutrali, che avrebbe impedito alla flotta britannica di confiscare le navi olandesi.

Lord North e il suo governo si dimisero a marzo ed il nuovo governo, guidato da Charles Watson-Wentworth, marchese di Rockingham, cercò di arrivare alla pace con le colonie americane per potersi concentrare sugli altri fronti di guerra. A giugno il generale Frederick Haldimand, comandante in capo del Canada, fu avvisato che tutte le operazioni offensive contro le Tredici Colonie dovevano cessare. I negoziatori britannici e americani iniziarono a incontrarsi durante l'estate del 1782. I negoziati si protrassero per cinque mesi. La pace preliminare fu formalmente stabilita tra gli inglesi e il nuovo governo americano il 30 novembre 1782. In base ai suoi termini, gli inglesi accettarono l'indipendenza degli Stati Uniti e il ritiro di tutte le truppe britanniche di stanza nei loro territori. La terra tra i Monti Appalachi e il fiume Mississippi fu ceduta agli Stati Uniti, che ottennero anche l'accesso a George's Bank, la zona di pesca al largo di Terranova. Gli Stati Uniti accettarono di onorare i debiti maturati durante la guerra e di trattare i lealisti in modo equo. Molti lealisti, tuttavia, scelsero di lasciare il Paese e di trasferirsi in Canada, nelle

Indie Occidentali o in Gran Bretagna, non fidandosi del nuovo governo e temendo per il loro futuro. Il trattato di pace con anche le altre nazioni combattenti fu firmato il 3 Settembre 1783 a Parigi.

## CAPITOLO 2

### LA MILIZIA COLONIALE

#### 2.1 Storia e sistema di arruolamento

L'America era un nuovo continente, molto boscoso e scarsamente popolato. Il nemico principale con cui i coloni inglesi dovettero confrontarsi furono i nativi, che non conoscevano le regole della guerra formale europea. Quando arrivarono i primi coloni i nativi erano usi utilizzare arco e lancia, o tomahawk e coltello, ma ben presto impararono il valore dei moschetti che spesso ottenevano in cambio delle preziose pellicce. Le tribù native non avevano un sistema di guerra organizzato; i guerrieri semplicemente formavano delle bande volontarie sotto la guida di capi guerrieri e partivano per la battaglia. Ogni guerriero, durante lo scontro, combatteva individualmente contro un avversario, senza tenere conto dei suoi compagni. Evitavano le battaglie in campo aperto ogni volta che era possibile, cercando invece la vittoria di sorpresa utilizzando con cura coperture e occultamenti. Solo quando avevano il vantaggio si avvicinavano per il combattimento corpo a corpo. La loro tattica preferita era l'attacco a sorpresa ad un insediamento isolato, per poi, quando i coloni organizzavano un inseguimento, mettersi in agguato e tendere loro un'imboscata. Ben presto i coloni mutuarono le loro tattiche dai nativi, imparando il valore della sorpresa e della furtività. Invece di combattere in formazioni chiuse, come si faceva in Europa, adottarono la formazione aperta ed il combattimento da dietro alberi, rocce e recinzioni.

Per combattere i nativi i governi coloniali, che non erano nella posizione di formare eserciti professionali, si affidarono all'antica tradizione britannica della milizia. Tutte le tredici colonie, ad eccezione della Pennsylvania, dove l'influenza dei quaccheri era dominante, emanarono leggi che prevedevano una milizia obbligatoria, in genere basata sul principio del *fyrð sassone*<sup>18</sup>, secondo il quale ogni maschio libero e abile dai sedici ai sessant'anni doveva prestare il servizio militare. Ogni membro della milizia era obbligato a presentarsi per l'addestramento presso la sede della propria contea, o città, un certo numero di giorni all'anno, di dotarsi di armi e di tenersi pronto ad essere chiamato in caso di attacco o di altra emergenza. Ogni colonia manteneva una propria milizia, strettamente integrata con la struttura sociale ed economica della società di cui faceva parte, e ognuna di esse si concentrava sul proteggere o estendere le proprie frontiere. La cooperazione tra le milizie delle varie colonie era limitata a spedizioni specifiche in cui due o più colonie avevano un interesse comune. I governatori reali, o le assemblee coloniali, nominavano gli ufficiali generali ed i colonnelli che comandavano i distretti della milizia, ma le compagnie di ogni località eleggevano i propri ufficiali. Generalmente il grado ricoperto nella milizia corrispondeva

---

<sup>18</sup> Milizia dell'alto medioevo che veniva creata direttamente dal generale o dal sovrano ed era costituita da contadini, fattori e giovani ragazzi che venivano chiamati in caso di pericolo per il regno minacciato da forze straniere.

alla posizione sociale nella comunità. Il sistema potrebbe sembrare nepotistico, ma nella realtà dei fatti i leader competenti e carismatici raggiungevano i vertici, mentre i leader scadenti venivano destituiti o si ritrovavano senza seguito.

Sebbene la milizia fosse organizzata in unità per contea o comune, non ha quasi mai combattuto in questo modo. L'unità locale serviva invece come base di addestramento e mobilitazione da cui si potevano selezionare gli individui per le operazioni attive. Quando una particolare area di una colonia era minacciata, il governo coloniale dava ordine al comandante della milizia locale di chiamare a raccolta i suoi uomini e questi avrebbe mobilitato il maggior numero possibile di uomini, o quello che riteneva necessario, selezionando per il servizio tra quelli più giovani ed attivi. Per le spedizioni nelle terre dei nativi, di solito, venivano selezionati individui provenienti da molte località e formati in unità improvvisate per l'occasione. Queste unità ad hoc non avevano una forza fissa; il numero variava a seconda della popolazione, della popolarità del leader, della popolarità della campagna in corso e persino della stagione. Alcuni uomini semplicemente rifiutavano di partecipare ad una campagna e altri invece vi partecipavano per accompagnare amici o familiari. La selezione avveniva generalmente per volontariato, ma i comandanti locali potevano arruolare sia uomini che beni, se necessario. Gli uomini arruolati avevano la possibilità di assumere dei sostituti, una pratica che favoriva i benestanti. Volontari, arruolati e sostituti insistevano sulla prerogativa del miliziano di prestare servizio solo per un breve periodo e di tornare a casa il più presto possibile.

Come esercito di cittadini a tempo parziale, la milizia non era, naturalmente, una forza coesa e ben disciplinata, paragonabile agli eserciti professionali dell'epoca. Inoltre, la sua efficienza, anche nei combattimenti coi nativi, variava da colonia a colonia, e persino da località a località all'interno della stessa colonia, a seconda dell'abilità e della determinazione dei comandanti. I giorni di addestramento, uno a settimana nei primi giorni di insediamento delle comunità, scesero a uno al mese o addirittura a uno all'anno. Gli ufficiali si affidavano alla loro esperienza nella Guerra franco-indiana o a manuali di esercitazione come *“The Manual Exercise as Ordered by His Majesty in 1764, A Military Guide for Young Officers”*<sup>19</sup> (“Il manuale d’addestramento come ordinato da Sua Maestà nel 1764, una guida militare per i giovani ufficiali”). I festeggiamenti, piuttosto che l'addestramento militare, divennero sempre più lo scopo principale di molti raduni e l'efficienza della milizia diminuì di conseguenza. In alcune città e contee, tuttavia, la tradizione militare venne mantenuta in vita da volontari che formarono unità proprie, acquistando uniformi distintive e preparandosi a rispondere in caso di guerra o di emergenza. Queste unità furono i prodromi della Guardia Nazionale degli Stati Uniti<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> McNab, *The Improbable Victory*, p. 116. Il manuale citato è stato usato dalle truppe inglesi per tutto il perdurare del conflitto; anche le truppe continentali lo hanno usato come base per l'addestramento fino al 1778 (<https://collections.nlm.nih.gov/bookviewer?PID.nlm:nlmuid-2167044R-bk>)

<sup>20</sup> Coakley and Conn, *The War of the American Revolution*, p. 12.



Ma il termine *minutemen* da dove deriva? Verso la metà del XVII secolo, i comandanti della milizia iniziarono a organizzare compagnie più piccole di uomini, presi dai ranghi delle milizie cittadine, che potessero agire come primi soccorritori nei momenti di pericolo. Ai comandanti era stato ordinato di scegliere trenta soldati delle loro compagnie su cento, che fossero pronti con un preavviso di mezz'ora. Più tardi, sull'orlo delle ostilità con i Wampanoag guidati da Re Filippo, ai reggimenti della milizia fu ordinato di essere pronti a marciare con un preavviso brevissimo, per prevenire qualsiasi pericolo. Alla fine, queste unità più piccole sarebbero state conosciute come "*minutemen*"<sup>21</sup>.

Il termine, poi, è tornato a circolare negli scritti del maggiore Robert Rogers che, nella Guerra franco-indiana, formò nuove compagnie da utilizzare per ricognizioni e incursioni lungo la frontiera con il Canada. Rogers compilò le *Rules to be observed in the ranging service* ("Regole da osservare svolgendo il servizio di ranger"), stampate nel 1765: 28 brevi articoli che affrontano i diversi aspetti della guerriglia, tra cui la prescrizione di "essere sempre pronti a mettersi in marcia col preavviso di un solo minuto"<sup>22</sup>. L'espressione *minutemen* andò poi col tempo ad indicare in toto i corpi dei miliziani, tanto che molti, erroneamente, sono convinti che tutti i miliziani fossero dei minutemen.

Per gli americani fu un vantaggio non da poco combattere sul proprio territorio ed essere più flessibili nelle operazioni militari rispetto agli avversari. Se non si limitarono a una guerriglia massiccia, ricorsero comunque in modo vantaggioso alla campagna invernale e agli attacchi notturni, e impiegarono efficacemente la milizia per molestare i fianchi, interrompere le vie di comunicazione, di rifornimento e saccheggiare le postazioni isolate.

I pareri sui miliziani nel corso della storia sono stati o molto negativi da una parte, ritenendoli quasi inutili per la loro scarsa professionalità, o glorificanti da un'altra, osannandoli come i veri vincitori della guerra perché incarnavano il profilo dell'uomo medio che si "fa da sé" e che può tener testa ad un nemico ben più forte. In una visione generale e più equilibrata si deve riconoscere che i loro contributi furono importanti durante il conflitto, anche se avrebbero contato poco senza un esercito continentale che desse alla causa americana quel sostentamento continuo che solo un esercito permanente poteva darle. La milizia ottenne alcuni successi durante la guerra contro le truppe regolari, ma nel complesso non aveva una disciplina o un addestramento sufficiente per affrontare un combattimento su un campo di battaglia di tipo europeo. Tuttavia, la capacità dei coloni di radunare una milizia favorevole all'indipendenza presentava dei vantaggi: poteva essere usata per controbilanciare i tentativi dei lealisti di fornire supporto allo sforzo britannico; inoltre, quando veniva usata in un ruolo più irregolare, specialmente nelle incursioni sulle linee di rifornimenti inglesi, spesso superava le aspettative.

---

<sup>21</sup> Wilcox, *What is a Minuteman?*, 2021, in The American Battlefield Trust, 2021,

<sup>22</sup> Consultabili sul sito <http://rogersrangers.org/rules/index.html>, articolo I.

## 2.1 Equipaggiamento



Figura 9. Miliziano americano. Dipinto di D. Troiani (Pinterest)

dell'epoca, che erano la lana ed il lino. Il cotone, difficile da lavorare, era usato per articoli di lusso come la biancheria intima. La tela di lana pura richiedeva un processo di follatura molto laborioso che la rendeva densa e resistente all'acqua. Era un procedimento costoso, ed i cappotti di lana venivano spesso tramandati come cimeli di famiglia. Spesso la prima coltura piantata dai coloni era un piccolo appezzamento di lino, le cui fibre potevano essere filate con gli arcolai e tessute in panni grossolani su telai costruiti da artigiani locali. Le fibre di lino di consistenza più fine venivano usate per articoli come le camicie, che all'epoca

All'inizio il Congresso non ebbe alcuna intenzione di utilizzare la milizia oltre lo scopo della difesa locale, ma le circostanze lo costrinsero presto a cambiare i suoi piani, se non le sue idee, per quanto riguardava il tipo di servizio che questa avrebbe dovuto prestare<sup>23</sup>. L'iniziale rifiuto di reclutare un esercito permanente, ed il successivo fallimento nella raccolta delle aliquote di truppe necessarie per l'esercito continentale, che nel corso dell'intero conflitto non raggiunse mai i livelli di forza desiderati ed autorizzati, rese obbligatorio chiamare un numero sempre maggiore di miliziani per aumentare il numero di truppe sul campo. Le milizie vennero quindi utilizzate per tutta la guerra come rimpiazzo dei mancati arruolamenti nei ranghi continentali nelle loro rispettive colonie d'appartenenza, o come truppe aggregate all'esercito per operazioni in colonie vicine, e comunque solo temporaneamente.

I miliziani non avevano una divisa uniforme. L'abbigliamento quotidiano dell'uomo comune (Fig. 9) era basato sui tessuti più comuni

<sup>23</sup> Jameson, *Equipment for the Militia of the Middle States, 1775-1781*, p. 26.

venivano considerate, ed usate, come indumenti intimi. Il materiale più grossolano veniva usato invece per produrre un tessuto robusto, fatto di lino e lana, usato per l'abbigliamento quotidiano.

L'abbigliamento da lavoro quotidiano degli uomini consisteva in camicia e pantaloni, ma il servizio di milizia spesso prevedeva una camicia da caccia e pantaloni, come si può ben vedere dall'immagine che ritrae il generale Daniel Morgan (Fig. 10) nel particolare del dipinto sulla resa di Burgoyne. I pantaloni erano di taglio semplice, con gambe strette per evitare di impigliarsi nel fitto sottobosco. Per alcuni, i gambali di stoffa o, più raramente, i gambali di pelle, proteggevano la parte inferiore delle gambe. La caratteristica camicia da caccia era una giacca lunga fino alla coscia con un'ampia coulisse o una cintura per chiuderla. In genere aveva più strati per garantire il calore. Il tessuto non era resistente all'acqua, e quindi le camicie da caccia erano a doppio o triplo cappuccio, cioè le spalle avevano due o tre strati aggiuntivi di tessuto sovrapposti per proteggere dalla pioggia. Un ampio colletto poteva essere tirato su sotto il cappello per una maggiore protezione.

I pantaloni e le camicie presentavano bordi arricciati ai margini del tessuto, per accelerarne l'asciugatura. Questa arricciatura ha portato all'errata convinzione che i miliziani indossassero abiti di pelle con frange tagliate, ma le opere d'arte dell'epoca raffigurano chiaramente la stoffa. I pantaloni e le camicie erano tipicamente lasciati nel colore naturale delle fibre, beige o grigio pallido o marrone chiaro, ma potevano essere tinti di marrone scuro, con mallo di noce bollito, o di vari colori usando tinture vegetali. Con il freddo, un cappotto più pesante di lana e lino o una coperta drappeggiata sulle spalle fornivano un'ulteriore protezione.

Il cappello di feltro era uno dei pochi articoli in pura lana ed era essenziale per proteggere chi lo indossava dal sole, dalla pioggia e dal freddo. L'ampia tesa poteva essere ripiegata nel cappello a tre angoli, alla moda dei gentiluomini, ma la milizia di solito portava la tesa aperta e cadente. Nelle schermaglie tra miliziani Patrioti e Tory, che indossavano lo stesso abbigliamento di base, le truppe attaccavano al cappello una sorta di segno di riconoscimento come ad esempio un pezzo di carta bianca nella fascia. Solitamente gli uomini, per praticità nei movimenti e nei combattimenti, usavano una sciarpa o una bandana per fissare i capelli lunghi e spettinati.



*Figura 10. Generale Morgan. Particolare del dipinto di John Trumbull esposto nella sala della Cupola del Campidoglio.*

L'abbigliamento era poi costituito da stivali o scarpe basse, robuste e di cuoio grezzo, tipicamente con dita squadrate. Le scarpe dell'epoca non erano fatte a coppie; scarpe identiche si adattavano ai rispettivi piedi con l'uso continuato<sup>24</sup>.

Per quanto riguarda l'armamento solitamente la milizia, dovendosi armare da sola, utilizzava qualsiasi cosa potesse essere acquistata o depredata, dai fucili da caccia di piccolo o grosso calibro, ai moschetti militari Brown Bess inglesi, catturati in battaglia, o ai moschetti militari Charleville modello 1776, forniti in gran numero dai francesi. Ufficiali e cavalieri usavano anche pistole ad avancarica ad anima liscia: solitamente sparavano un solo colpo in combattimento, dopodiché, per il loro peso e la loro robusta costruzione, le utilizzavano come mazze. Una copertura in pelle di cervo veniva utilizzata per proteggere il meccanismo di sparo di un fucile o di un moschetto dalla pioggia e dall'umidità. Venivano usate spade di fabbricazione locale, solitamente dagli ufficiali, o più comunemente, per la truppa, il tomahawk o l'ascia da guerra e coltelli autoprodotti. La spazzola ed il grimaldello per pulire lo scodellino, che racchiudeva la polvere nera nel meccanismo di sparo del moschetto, erano di solito portati con una catena o una corda al



Figura 11. Cartucciera

collo. Lo stampo per proiettili incernierato ed il misuratore di polvere da sparo invece erano unici per il calibro dell'arma specifica di ogni soldato. L'equipaggiamento era poi completato da uno zaino di tela, o lino, in cui erano riposti i beni personali, con un coltello e la tazza per bere che costituivano l'unico corredo da mensa del miliziano ordinario, e provviste per circa tre giorni; da una cinghia da mettere a tracolla cui legare la coperta; una borraccia, solitamente in legno, per la scorta d'acqua ed una cartucciera (Fig. 11), anch'essa a tracolla in cui venivano portati dei colpi già pronti, da poter utilizzare velocemente sul campo di battaglia, che erano inseriti in un sacchetto di carta con la quantità necessaria di polvere da sparo. Veniva usato comunque anche il corno della polvere da sparo per metterla nello scodellino del moschetto. Ogni uomo poi portava con se una dotazione di pietre focaie di riserva.

Subito dopo Lexington iniziò a formarsi una vasta milizia volontaria sotto la guida di comitati locali, e quando ciò si verificò la mancanza di forniture militari di ogni genere divenne evidente. Le petizioni che richiedevano urgentemente fucili, polvere da sparo e piombo, si riversarono sui comitati. Alcune località

<sup>24</sup> Gilbert, *Patriot Militiaman In The American Revolution 1775-82*, pp. 14-18.

disponevano di moschetti ma non di polvere, altre di polvere ma non di pietre focaie, altre ancora potevano vantare piccole quantità di tutto, ma nessuna, a quanto pare, aveva una scorta sufficiente di ogni elemento essenziale. I comitati locali non potevano fare altro che formulare raccomandazioni che avevano l'effetto di far ricadere il problema sui volontari<sup>25</sup>. Tuttavia, vennero approvate misure aggiuntive per fornire lotti di armi pubbliche che potessero essere prestate alla milizia se e quando fosse stata chiamata in servizio attivo. Il Congresso del Maryland, per esempio, autorizzò il Consiglio di Sicurezza a "*contrattare, acquistare e fornire 5.000 set completi di armi individuali*"<sup>26</sup>, che sarebbero rimaste di proprietà della provincia e sarebbero state disponibili per la milizia in caso di necessità. Anche altre colonie attuarono come il Congresso del Maryland, ma già dal 1776, da quando venne costituito l'esercito continentale, le scorte militari vennero indirizzate principalmente a questo. Spesso quindi i miliziani iniziarono a sequestrare armi ed effetti personali dei lealisti col doppio scopo di indebolire il fronte pro Inghilterra e recuperare armi e vettovagliamenti.

Grande era anche la carenza di munizioni, per esempio ecco cosa riporta in un suo articolo lo storico Hugh Jameson: "*La Milizia della Contea di Ulster, New York, ha marciato senza munizioni perché non c'era nulla da dare, e in generale in tutti i reggimenti c'era un'abissale mancanza di fucili, cartucce e ogni altro accessorio di guerra*"<sup>27</sup>. Il governo britannico aveva da tempo limitato l'importazione di piombo e polvere da sparo nelle colonie in rivolta. La polvere nera poteva essere prodotta da risorse locali: carbone abbondante, zolfo più raro e salnitro prodotto localmente. Il problema principale era il piombo<sup>28</sup>; c'era una produzione limitata dalle miniere della Virginia sud-occidentale, ma la maggior parte doveva essere importata. I miliziani quindi iniziarono ad usare tutte le stoviglie di peltro, composto di stagno e piombo, che riuscivano a recuperare per fonderlo e farne proiettili.

La lentezza del fuoco, e la relativa imprecisione di moschetti e pistole, costringevano a fare grande affidamento sulle armi da taglio. Anche su questo versante però la milizia si trovava in difficoltà, poiché molti non erano provvisti di baionetta, spesso perché non avevano fucili adatti a montarle, e non erano addestrati ad usarla. Infatti più volte gli inglesi ebbero la meglio sui miliziani grazie alle cariche all'arma bianca.

L'equipaggiamento supplementare dei miliziani era molto limitato. Operando generalmente vicino a casa, in un paese scarsamente popolato, dipendevano fortemente dalle risorse locali. James Collins, un apprendista sarto sedicenne, e miliziano del Sud Carolina, ha riportato in un suo diario:

---

<sup>25</sup> Jameson, *Equipment for the Militia of the Middle States, 1775-1781*, p. 28.

<sup>26</sup> *Ibidem*

<sup>27</sup> Ivi, p. 33.

<sup>28</sup> Gilbert, *Patriot Militiaman In The American Revolution 1775-82*, p. 23; Celebre l'immagine romanzata del Colonnello Martin (Mel Gibson) nel film "*Il Patriota*" del 2000 in cui fonde i soldatini di piombo inglesi del figlio per farne proiettili.

*"Non portavamo con noi alcun equipaggiamento da campo, né utensili da cucina, né alcuna cosa che ci ingombrasse; dipendevamo dal caso o dalla gentilezza della provvidenza, ed eravamo sempre pronti a fuggire in breve tempo"<sup>29</sup>.*

Senza asce o seghe, i fuochi per cucinare e riscaldarsi venivano costruiti con qualsiasi legno gli uomini riuscissero a raccogliere. Spesso i fuochi venivano costruiti con le assi di recinzione fornite dai contadini come loro "contributo" alla causa, o strappate dalle recinzioni dei lealisti. Le formazioni più grandi solitamente nominavano un ufficiale commissario che inviava gruppi di foraggiatori per setacciare la campagna in cerca di rifornimenti. Quando operavano a fianco di truppe continentali, i miliziani potevano essere riforniti da quelle formazioni. Un problema significativo per i rifornimenti era che intere regioni venivano spogliate di generi alimentari e gli accampamenti e le basi temporanee delle unità, sia regolari che della milizia, erano determinate dai limiti delle forniture alimentari locali.

Siccome tra gli equipaggiamenti non figuravano tende, perché era un tipo di equipaggiamento molto ingombrante e quindi non adatto alle loro tattiche di guerriglia, i miliziani dormivano vestiti sotto la coperta che si portavano a tracolla, con il cappello per proteggere il viso. Nelle notti fredde potevano cercare di evitare il gelo dormendo tra i cespugli o sotto gli alberi, ma spesso erano in balia del vento, della pioggia o della neve.

---

<sup>29</sup> Gilbert, *Patriot Militiaman In The American Revolution 1775-82*, p. 25.

## CAPITOLO 3

### NON SOLO PATRIOTI

#### 3.1 *Neutrali e Lealisti*

Non tutte le persone che vivevano nelle colonie all'epoca della Dichiarazione d'indipendenza scelsero di sostenere la causa patriottica. Secondo le migliori stime degli storici, la percentuale di lealisti bianchi maschi adulti si aggirava tra il 15 e il 20%<sup>30</sup>. Circa la metà dei coloni di origine europea cercò di evitare il coinvolgimento nella lotta: alcuni di loro, come i quaccheri, erano pacifisti intenzionali, altri erano emigrati di recente, e molti altri ancora erano semplici apolitici.

In generale, i lealisti tendevano ad essere leggermente più anziani dei loro omologhi patrioti, e spesso vedevano il conflitto come una minaccia ai propri diritti politici, sociali ed economici. Temevano le conseguenze della rottura con la Gran Bretagna più di quanto non amassero vivere sotto le regole del Parlamento inglese. Negli anni precedenti l'indipendenza alcuni si unirono alle richieste di maggiore rappresentanza, ma non pensavano che una ribellione armata avrebbe prodotto i risultati desiderati. Come riporta lo storico Robert Middlekauff i lealisti furono spesso una minoranza nelle loro comunità, e come tali dipendevano dal governo reale e pertanto optarono per il sostegno agli inglesi durante la guerra. Ad esempio, gli scozzesi delle Highlands ed i tedeschi temevano di perdere le terre concesse dalla Corona se si fossero schierati con i patrioti, i mercanti e gli spedizionieri temevano le conseguenze economiche dell'interruzione dei rapporti con la Gran Bretagna, mentre gli agricoltori di frontiera si affidavano all'esercito britannico per essere protetti dagli attacchi dei nativi americani<sup>31</sup>.

Le preoccupazioni dei coloni sembravano legittime, ma alcuni temevano il dominio della folla e la mancanza di rispetto per il bene pubblico che sarebbero derivati dall'indipendenza. Alcuni dei coloni che scelsero di rimanere neutrali condividevano in parte queste preoccupazioni, ma per paura della loro sicurezza, personale e patrimoniale, non le esprimevano, oppure professavano di sostenere la causa patriottica anche se non lo facevano realmente. L'idea di neutralità è stata una delle prime vittime della guerra, sostituita dall'atteggiamento "con noi o contro noi". Sebbene sia probabile che la maggior parte degli americani volesse semplicemente ignorare la guerra ed andare avanti con la propria vita, molti patrioti la considerarono una forma di lealismo e cercarono di combatterla ovunque potessero. Coloro che si riteneva non avessero fatto la loro giusta parte erano talvolta soggetti a lavori forzati, multe e confische.

---

<sup>30</sup> Calhoon, *Loyalism and neutrality*, p. 238.

<sup>31</sup> Middlekauff, *The Glorious Cause*, p. 564-565.

I lealisti aiutarono la causa britannica in vari modi. Servirono nell'esercito britannico e nelle unità della milizia lealista per aiutare a combattere la guerra, si impegnarono in azioni di folla per distrarre le forze americane e contribuirono a raccogliere informazioni sulle attività dei patrioti. Anche se alcune delle loro azioni non raggiunsero gli obiettivi prefigurati, dimostrarono comunque che non tutti gli americani sostenevano la causa indipendentista. Furono molto importanti anche nell'aiutare gli inglesi a procurarsi i rifornimenti necessari durante le occupazioni di Boston, New York, Filadelfia e Charleston.

Il Congresso continentale lasciò ai Congressi delle varie colonie il compito di trovare e punire i lealisti sospettati di cattiva condotta. La maggior parte prese provvedimenti rapidi per espellere i lealisti di origine europea dai loro territori, tuttavia fu molto più difficile trattare con i lealisti nati in America<sup>32</sup>. Vennero creati dei comitati per la sicurezza pubblica che richiedevano a tutti i cittadini di prestare giuramento di fedeltà; chi si rifiutava rischiava il disarmo, pesanti obbligazioni in cambio della libertà o la prigionia. I lealisti spesso perdevano il diritto di voto o di viaggiare liberamente. Quelli che sembravano determinati a promuovere la causa britannica andavano incontro a conseguenze ancora più gravi. I vari Congressi definivano la maggior parte delle attività lealiste palesi, come arruolarsi o fornire rifornimenti all'esercito britannico, come tradimento. La punizione poteva essere la pena di morte, ma giustiziare i lealisti non avrebbe necessariamente aumentato il sostegno alla causa indipendentista, quindi, il più delle volte, il governo confiscava le proprietà dei colpevoli, che così costituivano anche una fonte di entrate. Nonostante le azioni messe in atto dal governo per tenere sotto controllo gli attacchi individuali, alcuni lealisti si ritrovarono vittime di patrioti arrabbiati o vendicativi.

La presenza dell'esercito inglese, quando arrivava in una città o provincia, era spesso di incoraggiamento per i lealisti a rendere pubblico il loro appoggio alle truppe del re. Il problema principale però era dovuto al fatto che dopo poco tempo l'esercito si sarebbe spostato, e quindi questi fedeli sudditi sarebbero rimasti alla mercé dell'ostilità dei patrioti. Col tempo ciò portò sempre meno persone a dichiararsi apertamente a favore degli inglesi, o spostò molti neutrali verso le posizioni americane. L'arrivo dell'esercito britannico, infatti, implicava la chiamata alle armi della locale milizia patriottica e quindi costringeva molti dei neutrali nella complicata situazione di scegliere se partecipare alla chiamata, o rifiutarsi e venire considerati lealisti<sup>33</sup>.

Tuttavia, nonostante questi rischi, il contributo lealista allo sforzo bellico britannico fu considerevole: Tra il 1775 e il 1781 più di 19.000 uomini si unirono alla causa inglese durante guerra<sup>34</sup>. In realtà nei primi tre anni di guerra gli ufficiali in comando britannici non si focalizzarono sul reclutamento in massa dei lealisti e sul loro addestramento militare. Era ancora vivo il ricordo della poca preparazione e disciplina che le milizie avevano avuto durante la Guerra franco-indiana, ed oltretutto si sarebbero

---

<sup>32</sup> Ward, *The War for Independence and the Transformation of American Society*, p. 38.

<sup>33</sup> Conway, *La Guerra D'Indipendenza americana. Una breve storia*, p. 256.

<sup>34</sup> Chopra, *Choosing Sides: Loyalists in Revolutionary America*, p. 63.



aumentate notevolmente le spese per l'equipaggiamento ed il mantenimento delle truppe. Però vennero, di tanto in tanto, concesse autorizzazioni a notabili locali per costituire dei reggimenti. Questi comandanti, non sempre con esperienza militare pregressa, solitamente anticipavano le spese per equipaggiamenti e salari della truppa e ricevevano un compenso solo se il reggimento raggiungeva una quota consistente di uomini. La maggior parte delle milizie lealiste condusse raid contro i ribelli nelle zone di New York, del New Jersey e sulle coste del New England. Solo cinque formazioni – Queen's Ranger, Volunteers of Ireland, New York Volunteers, King's American Regiment e la British Legion – furono innalzate allo stesso livello dei reggimenti inglesi<sup>35</sup>. La differenza principale tra le milizie inglesi ed americane fu che le prime vennero usate come truppe arruolate, anche a grande distanza dal loro luogo d'origine e per lunghi periodi, mentre le seconde operarono sempre nelle vicinanze del loro territorio e solo temporaneamente.

Quando la guerra finì, circa 80.000 lealisti scelsero di evacuare con gli inglesi, soprattutto perché il Parlamento accettò di finanziare il loro trasferimento. La maggior parte degli esuli rimase nel Nord America britannico, ma alcuni andarono in Inghilterra. I termini del Trattato di Parigi suggerivano che il governo americano avrebbe dovuto trattare equamente i lealisti che avevano scelto di rimanere. Il Congresso della

Confederazione decise di restituire le proprietà confiscate nel 1784, ma molti Congressi statali scelsero di non farlo.

Ma la lotta non coinvolse solo gli uomini (Fig. 12). Le usanze religiose e le convenzioni sociali rendevano le donne americane cittadine di seconda classe nelle loro case. Non potevano votare ed avevano scarso accesso all'istruzione, eppure, quando i loro mariti partirono per il fronte, furono lasciate a crescere i figli e a gestire da sole le case, le fattorie e, in alcuni casi, le aziende dei mariti. La guerra portò ansia e opportunità. Fattori personali e politici motivarono la loro risposta al conflitto. A livello personale, volevano aiutare i loro mariti, figli, padri e fratelli che si erano uniti allo sforzo militare. A livello politico, speravano che la guerra potesse porre rimedio ad alcune delle disuguaglianze che dovevano affrontare. Mentre entrambi i gruppi soffrivano a causa della guerra, una volta che il marito lealista esprimeva i suoi sentimenti,



Figura 12. La leggenda di Betsey Ross che cuce la prima bandiera statunitense, Dipinto di G. Liebsher (Library of Congress - Prints and Photographs Division)

<sup>35</sup> Chopra, *Choosing Sides: Loyalists in Revolutionary America*, p. 66.

la moglie affrontava l'isolamento, la confisca e lo sfollamento<sup>36</sup>.

Per la maggior parte delle donne, la partenza dei loro cari le lasciò piuttosto sole, ma altre videro la partenza dei loro mariti come una benedizione<sup>37</sup>. Nonostante il fatto di essere abbandonate a se stesse, molte scoprirono di essere più che capaci di gestire le aziende agricole e commerciali dei mariti e di occuparsi dei figli. L'impegno, naturalmente, non fu mai facile, ma non solo perseverarono, molte prosperarono. I mariti, nel mentre, continuavano a dirigere i loro sforzi via lettera, ma col tempo la maggior parte delle donne trovò i consigli più un ostacolo che un aiuto<sup>38</sup>.

Anche le donne si impegnarono a fondo per sostenere lo sforzo bellico. Formarono società di filatura per produrre stoffe casalinghe per le loro famiglie; cucirono camicie e lavorarono a maglia per i membri dell'esercito. Raccoglievano anche rottami metallici e peltro da trasformare in munizioni, donavano biancheria domestica di ricambio da trasformare in bende e sostenevano anche raccolte di fondi per i soldati.

Una volta terminata la guerra e tornati a casa, gli uomini si aspettavano che le mogli riprendessero il loro passato di sottomissione. Le donne cercarono di opporsi a questi sforzi, ma trovarono scarso sostegno per i loro diritti all'interno o all'esterno del paese. Per molti leader politici, il contributo delle donne alla guerra rafforzò in realtà l'idea che il posto delle donne fosse nella sfera privata della cura della famiglia. Tuttavia negli anni 1780, poiché la Chiesa d'Inghilterra perse il controllo in molti Stati, le donne ottennero alcuni diritti sociali e legali aggiuntivi. Ad esempio i procedimenti di divorzio passarono alle autorità civili anziché a quelle religiose. Anche se non era affatto semplice ottenere il divorzio, divenne più facile. La maggior parte degli Stati mantenne la pratica della *coverture*<sup>39</sup>, in base alla quale il marito manteneva il controllo legale sulla persona, sui beni e sulle scelte della moglie. Le donne nubili e le vedove ottennero maggiori diritti di proprietà, ma nella maggior parte dei casi ciò non portò ai diritti politici che la proprietà conferiva, come il diritto di voto. La discussione sul ruolo delle donne durante e dopo la guerra portò a piccoli miglioramenti nella condizione femminile. Ad esempio molti uomini e donne sottoscrissero il concetto di "maternità repubblicana": le donne avevano il dovere pubblico di educare i propri figli a diventare cittadini virtuosi e, per questo, dovevano avere una maggiore istruzione per plasmare con successo dei buoni americani<sup>40</sup>.

---

<sup>36</sup> Norton, *Liberty's Daughters*, pp. 212-213.

<sup>37</sup> Ivi, pp. 217-218.

<sup>38</sup> Ivi, pp. 217-221.

<sup>39</sup> Era una dottrina legale della common law inglese in cui l'esistenza legale di una donna sposata era considerata fusa con quella di suo marito, in modo che lei non avesse una propria esistenza legale indipendente. Dopo il matrimonio, la *coverture* prevedeva che i diritti e obblighi legali di una donna fossero per lo più sussunti da quelli di suo marito.

<sup>40</sup> Ward, *The War for Independence and the Transformation of American Society*, pp. 164-166.

### 3.2 Schiavi e Nativi

La schiavitù faceva parte della vita americana fin dal XVII secolo, quando i primi africani furono sbarcati a Jamestown nel 1619. Per anni è esistita, insieme alla servitù coatta, come modalità principale di lavoro nelle piantagioni di tabacco e riso del Sud. Tuttavia, anche nel Nord la gente acquistava schiavi per lavorare nei campi e nelle case. Nel 1760, circa 350.000 neri erano ridotti in schiavitù. Circa 145.000 vivevano in Virginia e nel Maryland, 40.000 nella Carolina del Sud e in Georgia, ed il resto nelle colonie settentrionali, soprattutto a New York e nel New Jersey.

L'inizio del conflitto ebbe per queste persone un'enorme importanza. Segnò la prima ribellione di massa degli schiavi nella storia americana; diede inizio al primo movimento per i diritti civili; generò le prime costruzioni su larga scala di una vita nera libera; portò le prime testimonianze scritte di afroamericani che volevano far conoscere al mondo le loro lotte e le loro rivendicazioni di libertà<sup>41</sup>. Dopo il Proclama di Lord John Murray, IV conte di Dunmore, del 1775, che prometteva libertà agli schiavi in cambio del servizio per la Corona, molti fuggirono e cercarono di aggregarsi agli inglesi. Dunmore riuscì anche a creare un intero reggimento di soli neri, l'Ethiopian Regiment. Anni dopo anche il generale Clinton fece una richiesta simile, chiamando i neri a difendere la Corona in cambio della libertà. Nel corso della guerra, i neri prestarono servizio nelle unità britanniche e fornirono i necessari servizi di supporto; tuttavia, è difficile ottenere numeri precisi. Altri schiavi, soprattutto donne, approfittarono del caos provocato dalla guerra per fuggire dagli inglesi nella speranza di ottenere la libertà<sup>42</sup>. La campagna britannica del sud, intesa a mettere in ginocchio i ribelli, segnò l'apice della grande insurrezione degli schiavi. Nonostante la loro determinazione a rendersi liberi, le malattie, come il vaiolo, e l'esito dell'assedio di Yorktown fecero sì che la maggior parte dei rifugiati neri finisse in tombe poco profonde dopo aver assaporato solo un breve assaggio di libertà. Alla fine della guerra furono comunque migliaia gli ex schiavi che lasciarono il paese con gli inglesi.



Figura 13. Francobollo commemorativo di Salem Poor, uno degli oltre 9.000 neri che servirono nelle fila patriottiche. (Smithsonian National Postal Museum)

Schiavi e neri liberi del nord si arruolarono più spesso nell'esercito continentale: nel corso della guerra, oltre 9.000 servirono la causa patriottica<sup>43</sup> (Fig. 13). La promessa della Dichiarazione d'indipendenza li ispirò a unirsi alla battaglia per la libertà americana, che speravano si sarebbe tradotta in libertà personale. Ma le pressioni dei leader bianchi del sud portarono Washington ad epurare il suo esercito dagli afroamericani con ordini generali il 31 ottobre e il 12 novembre 1775. Molte milizie

<sup>41</sup> Nash, *The African Americans' Revolution*, p. 250.

<sup>42</sup> Ward, *The War for Independence and the Transformation of American Society*, pp. 180-182.

<sup>43</sup> Nash, *The African Americans' Revolution*, p. 254.

statali adottarono rapidamente lo stesso divieto di arruolamento dei neri. Il 31 dicembre, però, stremato dall'incapacità di mantenere una forza combattente numerosa, Washington revocò parzialmente il suo ordine, riaprendo l'esercito continentale agli uomini di colore liberi, ma non agli schiavi, con l'approvazione del Congresso<sup>44</sup>. Il Rhode Island, che aveva un disperato bisogno di soldati, reclutò un reggimento di soli neri, così come il Massachusetts ed il Connecticut; gli altri Stati integrarono i neri nelle unità regolari. I reclutatori della milizia iniziarono ad accettare schiavi inviati dai loro padroni per servire come sostituti. In alcuni casi il padrone prometteva la libertà subito allo schiavo, ma più spesso questi la otteneva solo al sopravvivere alla guerra.

Durante e dopo il conflitto, molti americani, soprattutto nel nord, abbracciarono l'emancipazione e lavorarono per porre fine alla schiavitù all'interno dei loro confini. Come suggerisce Robert Middlekauf, *"l'ironia degli americani bianchi che rivendicavano la libertà mentre detenevano schiavi non sfuggì alla generazione rivoluzionaria"*<sup>45</sup>. La Pennsylvania e il Vermont vietarono la schiavitù nelle loro costituzioni statali negli anni 1770. Il Massachusetts e il New Hampshire ridussero significativamente la schiavitù attraverso azioni giudiziarie. Il Connecticut e il Rhode Island approvarono leggi che prevedevano un'emancipazione graduale all'inizio degli anni 1780; anche New York e il New Jersey adottarono politiche di emancipazione graduale, ma solo alla fine degli anni 1790. Gli Stati meridionali resistettero al passaggio all'emancipazione a livello statale, anche se alcuni proprietari di schiavi liberarono i loro su base individuale. Tuttavia, all'inizio dell'Ottocento la pratica della manumissione cadde in disuso. L'incapacità di porre fine alla schiavitù a livello nazionale fece sì che questa diventasse un fenomeno del Sud, chiamato "istituzione peculiare", e che il numero di schiavi aumentasse drasticamente.

Dopo la conclusione della Guerra franco-indiana in America, l'Impero britannico iniziò a rafforzare il controllo sulle sue colonie. In risposta alla ribellione di Pontiac, una rivolta di nativi americani guidata appunto da Pontiac, un capo della tribù degli Ottawa, re Giorgio III dichiarò vietate ai coloni tutte le terre a ovest dei monti Appalachi. Questa proclamazione reale, emessa il 7 ottobre 1763, pose fine all'espansione coloniale verso ovest. Fu la prima misura a colpire tutte e tredici le colonie, e vietava sia ai privati cittadini che ai governi coloniali di acquistare terreni o di stipulare accordi con i nativi; l'impero avrebbe condotto tutte le relazioni ufficiali. Inoltre, solo i commercianti autorizzati avrebbero potuto viaggiare verso ovest e trattare con i nativi. Teoricamente la misura era volta alla protezione dei coloni, ma aveva anche lo scopo di proteggere i nativi americani dagli attacchi sempre più frequenti da parte degli stessi coloni bianchi. La proclamazione stabilì anche tre nuove colonie sulla terraferma: Québec, Florida occidentale e Florida orientale, estendendo al tempo stesso il confine meridionale della Georgia e concedendo terre ai soldati che avevano combattuto nella Guerra dei Sette Anni. Sebbene la proclamazione fosse stata introdotta come misura temporanea, i suoi benefici economici per la Gran Bretagna spinsero i ministri a mantenerla fino

---

<sup>44</sup> Nash, *The African Americans' Revolution*, p. 255.

<sup>45</sup> Middlekauf, *The Glorious Cause*, p. 571.

alla vigilia della Guerra d'Indipendenza. Ma il desiderio di buoni terreni agricoli indusse molti coloni a sfidare la proclamazione; altri semplicemente si risentivano per le restrizioni reali al commercio e alla migrazione. Anche questa misura contribuì quindi agli attriti tra coloni e madrepatria e fu alla base delle rivendicazioni degli indipendentisti.

Allo scoppio della guerra a est del fiume Mississippi vivevano circa 200.000 nativi, appartenenti a 85 nazioni diverse<sup>46</sup>, che si trovarono di fronte a scelte difficili: se combattere, per chi combattere e perché combattere. La maggior parte inizialmente credeva che la Guerra d'indipendenza fosse un disaccordo isolato tra i coloni e la madrepatria, tuttavia erano diventati interdipendenti con i loro vicini bianchi, e mentre il conflitto si evolveva in una lotta a livello continentale per loro non ci fu modo di evitarlo. Nei primi mesi della guerra sia la Gran Bretagna che le colonie americane, consapevoli che gli alleati nativi potevano essere costosi e imprevedibili, erano propensi a rispettare il loro desiderio di rimanere neutrali. Il Secondo Congresso Continentale scrisse alla Confederazione Irochese in merito alla questione, affermando:

*“Desideriamo che ascoltiate e riceviate ciò che vi abbiamo detto e che apriate un buon orecchio e ascoltiate ciò che stiamo per dire. Questa è una disputa familiare tra noi e la vecchia Inghilterra. Voi indiani non siete coinvolti. Non vogliamo che imbracciate l'ascia di guerra contro le truppe del Re. Desideriamo che restiate a casa e che non vi uniate a nessuna delle due parti, ma che teniate l'ascia di guerra ben nascosta”<sup>47</sup>.*



Figura 14. Burgoyne si rivolge agli alleati indiani. Dipinto di C. H. Granger (American Gallery - 19th Century)

Ma la tentazione di reclutare guerrieri, e soprattutto il timore che l'altra parte li reclutasse per prima, si rivelò troppo grande per resistere. Se abbandonare la neutralità era spesso una decisione difficile e dolorosa, non lo era scegliere tra Gran Bretagna e americani (Fig. 14). Gli inglesi avevano una storia di tentativi di protezione delle terre dei nativi americani dagli sconfinamenti; i coloni invece sconfinavano continuamente e cercavano di espandere i loro territori. Gli inglesi avevano da tempo rifornito i nativi di doni, e continuarono a farlo anche dopo il 1776; gli americani, che erano in difficoltà, non erano in grado di eguagliare la generosità della Corona. Inoltre, i coloni più influenti tra i nativi, come John Stuart nel sud e Guy Johnson tra gli irochesi, rimasero

<sup>46</sup> Merrell, *Amerindians and the new republic*, p. 413.

<sup>47</sup> Deloria and DeMaille, *Documents of American Indian Diplomacy*, p. 38.

fedeli al Re<sup>48</sup>. La maggior parte dei nativi che si unirono alla causa patriottica provenivano da piccole enclave situate tra gli insediamenti coloniali, come ad esempio gli Oneida, ma nel complesso tutti questi alleati filoamericani erano pochi rispetto ai circa 13.000 che combatterono per gli inglesi.

Gli americani alla fine vinsero la guerra, e la loro vittoria sulla Gran Bretagna ebbe un grande costo per i nativi. Questi ultimi sacrificarono enormi tratti di terra alla vorace nuova Confederazione e, come conseguenza dei loro sforzi per difendersi dalle forze patriottiche, spesso ostili, sacrificarono ogni reale prospettiva di piena appartenenza ai nuovi Stati Uniti. Dopo la guerra le popolazioni amerinde vennero abbandonate a loro stesse. La valle dell'Ohio, ad esempio, rimase un'arena di intensi conflitti. Gli immigrati euro-americani, facendo leva sui propri ricordi selettivi della guerra, accomunarono tutti i nativi americani come nemici della causa patriottica, indipendentemente dal fatto che fossero stati alleati degli inglesi o meno, giustificando così la confisca delle terre delle nazioni e l'esclusione dei nativi da qualsiasi insediamento. I soldati patrioti tendevano quindi a descrivere le proprie azioni militari come nobili, in opposizione alla cosiddetta disumana ferocia della guerra britannica e dei nativi americani, anche quando questi patrioti bruciavano i villaggi delle tribù alleate ed uccidevano i non combattenti. Contemporaneamente nel compiere questi atti barbari delimitavano le terre amerinde per una futura acquisizione<sup>49</sup>. I conflitti tra nativi americani e statunitensi si protrassero molto a lungo dopo la conclusione della Guerra d'indipendenza, come nel caso del conflitto contro i Cherokee che iniziò nel 1776, ma si concluse solo nel 1794 e prese il nome di Guerre di Chickamauga.

---

<sup>48</sup> Merrell, *Amerindians and the new republic*, p. 413.

<sup>49</sup> Merritt, *Native peoples in the Revolutionary War*, pp. 244-245.

## CAPITOLO 4

### GLI IMPEGNI PIÙ IMPORTANTI DELLA MILIZIA NEL TEATRO DI GUERRA

La milizia prese parte a tutte le operazioni della Guerra d'indipendenza, a volte come unità di guerriglia per disturbare le linee di rifornimento inglese, altre come rinforzo alle truppe dell'Esercito continentale. Il contributo maggiore è stato sicuramente quello iniziale allo scoppio delle ostilità, prima che il Congresso decidesse di affidare a Washington il comando del neonato Esercito continentale, e la feroce campagna del sud, in particolare dopo che il generale Greene venne posto al comando di un esercito da riformare nei numeri e nel morale.

#### 4.1 *Battaglia di Lexington e Concord*

Come già ricordato il generale Thomas Gage venne nominato governatore reale del Massachusetts nel 1774 e incaricato dal Parlamento britannico di reprimere i crescenti disordini. Nell'aprile 1775, Gage stava affrontando la minaccia di una rivolta totale, e sperava di prevenire la violenza ordinando il sequestro di armi e polvere da sparo immagazzinate a Concord, nel Massachusetts, circa a 30 chilometri a nord-ovest di Boston. Ma le spie patriottiche seppero del suo piano e la sera del 18 aprile Paul Revere e William Dawes lanciarono l'allarme che i regolari britannici si stavano mettendo in viaggio. Minutemen e milizie si precipitarono ad affrontarli all'inizio del 19 aprile. Anche se a tutt'oggi non è chiaro chi abbia effettivamente sparato "*il colpo che è risuonato in tutto il mondo*"<sup>50</sup>, ciò ha avuto ripercussioni enormi nel corso della storia. Da quell'episodio seguirono infatti otto anni di guerra con migliaia di caduti da entrambi gli schieramenti.

La spedizione inglese, composta da 700 uomini, venne affidata al comando del tenente colonnello Francis Smith e del maggiore John Pitcairn. Questi si misero in viaggio alle 22:00 del 18 Aprile 1775 per essere traghettati, attraverso il fiume Charles, verso Cambridge. Tutte le truppe sbarcarono entro mezzanotte, ma dovettero aspettare fino alle 2 del mattino prima di mettersi in movimento per consentire il completamento delle operazioni di scarico delle provviste. Nel frattempo Paul Revere e William Dawes lasciarono segretamente Boston e si diressero verso Lexington e Concord, tramite due percorsi diversi, per dare l'allarme.

---

<sup>50</sup> Citazione dal poeta americano, ed originario di Concord, Ralph Waldo Emerson.

Mentre le truppe britanniche stavano marciando verso Lexington (Fig. 15), iniziarono a ricevere informazioni sul fatto che un grande gruppo di uomini armati si stava formando vicino alla piazza di della cittadina. Il tenente colonnello Smith inviò quindi un messaggero a Boston per chiedere rinforzi. E venne ordinato che una brigata di rinforzo fosse pronta a muoversi da Boston via terra verso Lexington. A causa di ordini non trasmessi correttamente e del tempo perso per correggere l'errore, la brigata non si mise in marcia fino alle 8:45 del mattino. La milizia di Lexington, nel frattempo, formò una compagnia di 70 uomini sul Lexington Green, sotto il comando del Capitano John Parker, veterano della Guerra dei Sette Anni.

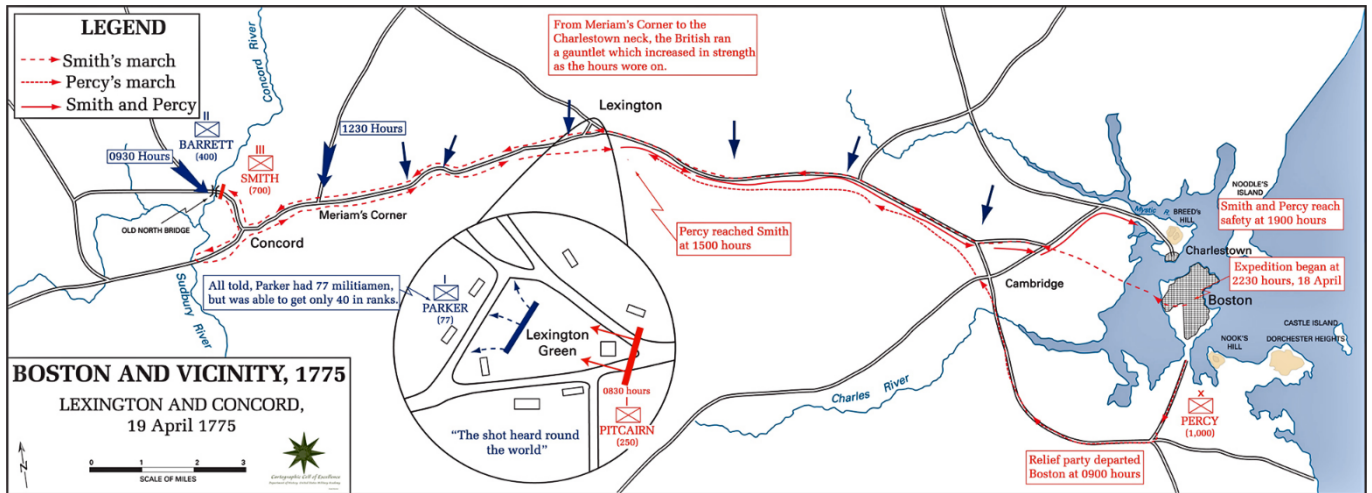


Figura 15. Mappa del percorso inglese per e da Concord con i principali scontri. (United States Military Academy Department of History)

Il maggiore Pitcairn e la sua compagnia di avanguardia arrivarono a Lexington Green proprio mentre la milizia si stava formando, intorno alle 6 del mattino. Il maggiore Pitcairn invitò la milizia a deporre le armi e a tornare alle proprie case. Il comandante americano, Parker, disse ai suoi uomini di non sparare; gli inglesi però avanzarono e partì un colpo. La situazione si fece subito confusa e, dopo gli spari iniziali, gli inglesi, apparentemente senza alcun ordine diretto, si precipitarono sui miliziani sparando e caricando con la baionetta. Il fuoco durò per 15-20 minuti, prima che Pitcairn riuscisse a ristabilire l'ordine. Otto miliziani giacevano morti e altri 10 erano feriti. Gli inglesi avevano subito un solo ferito<sup>51</sup>.

Dopo questo impegno, Pitcairn e la fanteria leggera si spostarono a Concord per distruggere il deposito di armi. Gli inglesi si impadronirono della cittadina ed alcune truppe furono inviate a mettere in sicurezza i ponti a nord e a sud della città, mentre altre si occuparono di distruggere le armi e la polvere da sparo presenti nell'area. Quasi 400 miliziani di Concord e dei villaggi circostanti si riunirono sulle alture, dove videro il fumo alzarsi. Supponendo, erroneamente, che le Giubbe Rosse stessero dando fuoco alla città, le compagnie della milizia avanzarono verso il North Bridge. Mentre marciavano giù dalla collina, i soldati britannici, intimiditi dal loro numero e dall'avanzata ordinata, si ritirarono sulla sponda opposta e si preparano a difendersi. Quando arrivarono a tiro, gli inglesi aprono il fuoco, uccidendo alcuni miliziani. Questi iniziarono a rispondere al fuoco, uccidendo tre soldati britannici e ferendone altri nove, costringendo le truppe britanniche a ritirarsi in città.

<sup>51</sup> McNab, *The Improbable Victory*, p. 24.



Smith e Pitcairn ordinarono quindi, verso mezzogiorno, il ritorno a Boston, che si trasformò in uno stillicidio di uomini poiché venivano incessantemente attaccati da tutti i lati da gruppi di miliziani arrabbiati lungo la strada che oggi è conosciuta come “Battle Road”<sup>52</sup>. Giunti a Lexington, gli uomini di Parker si vendicarono di quanto successo quella mattina. Per i successivi 15 chilometri, gli inglesi subirono continue imboscate da parte dei miliziani che sparano da dietro alberi, pareti rocciose ed edifici. I rinforzi britannici raggiunsero gli uomini di Smith e Pitcairn alla periferia orientale di Lexington, ma i miliziani li inseguono durante tutto il tragitto del ritiro a Boston. Gli attacchi si fermarono solo quando gli inglesi riuscirono ad arrivare, verso le 19:00, alla copertura dei cannoni navali delle imbarcazioni che li aspettavano a Charlestown per trasbordarli a Boston.

Il bilancio della giornata fu pesante per gli inglesi, circa 300 tra morti e feriti contro un centinaio tra i miliziani. Ciò che accadde non fu certo un tributo all'abilità di tiro dei coloni del New England, si stima infatti che quel giorno furono usati 75.000 colpi dai loro moschetti<sup>53</sup>, ma testimoniò la ferma determinazione del popolo del Massachusetts a resistere a qualsiasi tentativo degli inglesi di imporre la loro volontà con la forza armata.

La scintilla accesa nel Massachusetts si diffuse presto nel resto delle colonie. Qualunque cosa sia realmente accaduta quel giorno a Lexington Green, la notizia che corrieri veloci, cavalcando fino allo stremo, portarono nelle colonie dal New Hampshire alla Georgia fu quella di un attacco britannico selvaggio e non provocato e di miliziani che si alzavano nella notte per proteggere le loro vite, le loro famiglie e le loro proprietà. Dalle altre colonie del New England, le milizie si riversarono per unirsi agli uomini del Massachusetts ed insieme formarono presto un anello intorno a Boston. Altre forze della milizia, guidate da Ethan Allen del Vermont e Benedict Arnold del Connecticut, si impadronirono dei forti britannici di Ticonderoga e Crown Point, posizioni strategiche sulla rotta tra New York ed il Canada. Da queste postazioni uscirono preziose artiglierie ed altre forniture militari. Il Secondo Congresso Continentale, riunitosi a Filadelfia il 5 maggio 1775, si trovò costretto a passare dagli embarghi e dalle petizioni ai problemi di organizzazione, direzione e approvvigionamento di uno sforzo militare in piena regola. Prima della battaglia di Lexington e Concord non era ancora forte tra gli americani la convinzione di dichiarare guerra all'Inghilterra, ma questi scontri resero vano ogni tentativo del Parlamento inglese di poter giungere ad un accordo con le colonie per evitare il conflitto.

---

<sup>52</sup> Il *Battle Road Trail* è oggi un sentiero di cinque miglia che collega i siti storici da Meriam's Corner a Concord al confine orientale del parco a Lexington. Gran parte del percorso segue i resti originali della storica Battle Road del 1775. Dal sito del National Park Service <https://www.nps.gov>

<sup>53</sup> Coakley and Conn, *The War of the American Revolution*, p. 26.

## 4.2 Battaglia di Bunker Hill

Dopo Lexington e Concord, Gage si trovò intrappolato a Boston. Altri rinforzi erano arrivati dalla Gran Bretagna, lasciandolo con l'esercito bloccato nel mezzo di un porto mentre la terraferma era sotto il controllo dei coloni in rivolta. Era quindi di fondamentale importanza riuscire ad andarsene da Boston.

Gage ed i suoi generali elaborarono un piano per rompere l'assedio nel giugno del 1775. Per riuscirci, avrebbero dovuto ottenere il controllo di Charlestown, che avevano sostanzialmente abbandonato dopo aver riportato le truppe a Boston a seguito della battaglia di Lexington e Concord. Charlestown era importante per le sue colline, Breed's Hill e Bunker's Hill. Queste offrivano una vista sulla città e sul porto, rendendole ottime posizioni strategiche per le batterie di artiglieria e i posti di osservazione.

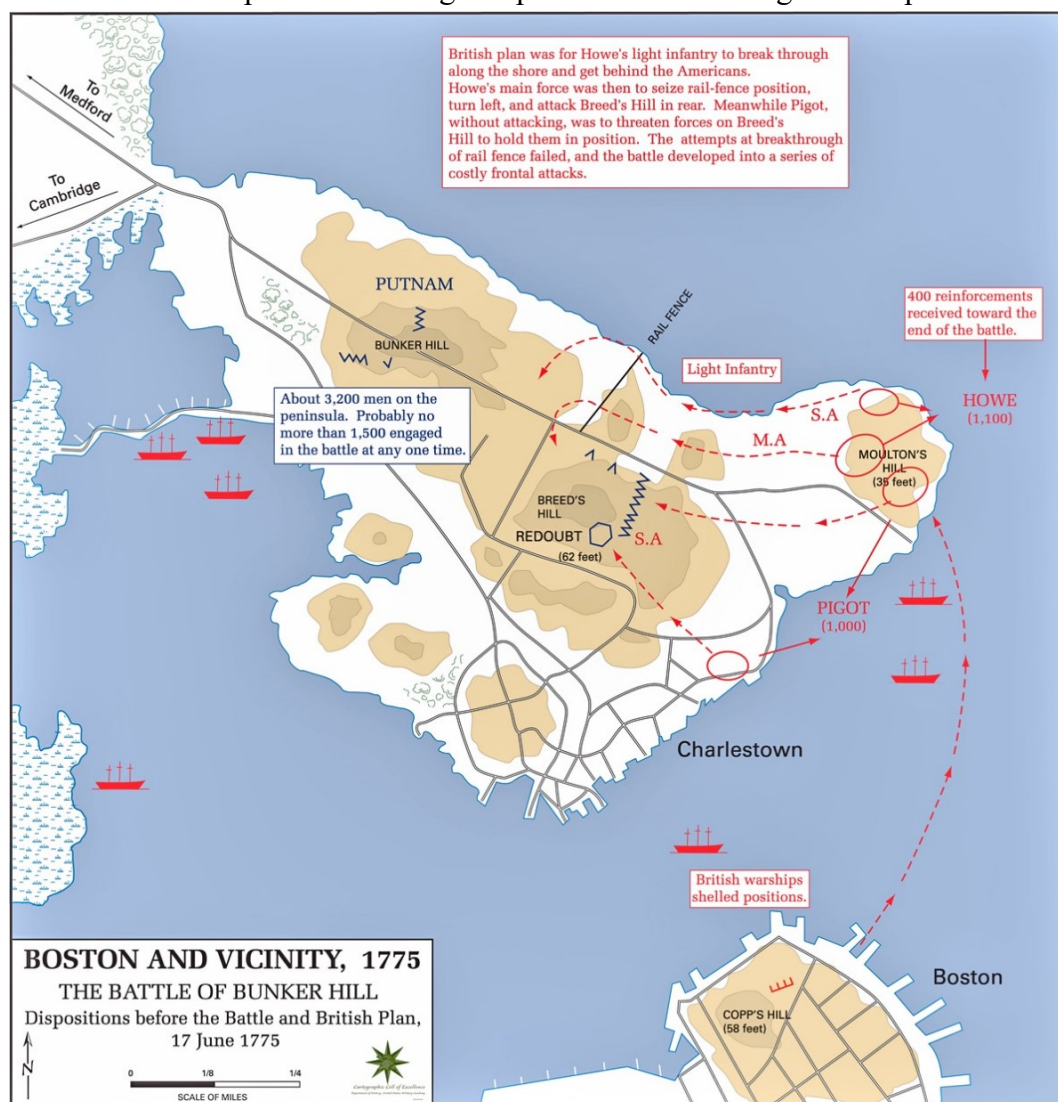


Figura 16. Battaglia di Bunker Hill, 17 giugno 1775 (United States Military Academy Department of History)

In una replica dei preparativi per Concord, ancora una volta i piani di Gage divennero noti ai coloni prima che potesse realizzarli (Fig. 16). La notte del 16 giugno 1775, il generale americano William Prescott partì con 1.500 miliziani per conquistare Bunker's Hill. Invece, per ragioni sconosciute, Prescott prese e fortificò Breed's Hill, creando un'impressionante fortificazione in terra

durante la notte. Gli inglesi furono colti di sorpresa, ma erano decisi a portare avanti il loro piano di conquista di Charlestown. Il comando delle forze britanniche fu affidato al generale Sir William Howe. Gli

americani continuarono a lavorare sulle loro fortificazioni mentre gli inglesi si preparavano all'attacco principale.

La Marina britannica nel porto iniziò un bombardamento di Breed's Hill che non fu particolarmente efficace, ma che scoraggiò altri americani dal posizionarsi in quel luogo. Howe sbarcò con 1.500 soldati. Ritenendo che conquistare la collina sarebbe stato semplice, pianificò un attacco diretto. Dopo essere sbarcato ed aver visto i nemici su entrambe le colline, chiese altri rinforzi, portando il totale dei suoi uomini a 3.000. Gli inglesi iniziarono l'attacco a metà pomeriggio. Proprio come a Lexington e Concord, gli americani avevano alcune truppe che sparavano autonomamente da una copertura. Non potevano competere con il gran numero di inglesi, ma potevano disturbare le truppe britanniche e metterle in difficoltà. Molti coloni sembravano trovarsi nei pressi della città di Charlestown, così la Marina britannica incendiò la cittadina per scacciare gli americani.

Howe, veterano della guerra franco-indiana, conosceva bene le esigenze della fanteria leggera e le difficoltà di assaltare direttamente una posizione fissa, per cui è sorprendente che il suo attacco principale sia stato un assalto frontale. Questa scelta può forse essere attribuita all'arrogante convinzione che i ribelli sarebbero fuggiti una volta vista l'avanzata dei regolari britannici<sup>54</sup>. La sinistra britannica, al comando del brigadiere Robert Pigott, aveva marciato fino a pochi metri dalle linee americane quando una pesante raffica fu sparata in mezzo a loro. Seguì una seconda raffica che costrinse l'ala sinistra a ripiegare. Le truppe britanniche erano supportate dall'artiglieria, che però non ebbe alcun impatto sul primo attacco. Anche le truppe di Howe sul fianco destro non riuscirono a far breccia nelle difese americane. Pigott lanciò un secondo attacco frontale, ma non ebbe successo. Anche il secondo tentativo di Howe sull'ala destra fallì. I rinforzi arrivarono mentre si decise di tentare un terzo ed ultimo attacco direttamente al centro degli americani. Howe riuscì a conquistare la collina, soprattutto perché gli americani erano a corto di munizioni e non avevano baionette. I miliziani, nonostante le difficoltà, dimostrarono di saper resistere e combattere. Tra gli ufficiali coinvolti nella carica c'era il maggiore Pitcairn, che era stato ferito nella ritirata da Concord. Fu ucciso durante il terzo assalto a Breed's Hill, quando gli inglesi subirono altre perdite. Gli americani furono così costretti ad abbandonare Breed's Hill. Mentre ripiegavano, Joseph Warren, un importante membro del comitato rivoluzionario, fu ucciso. I britannici si fecero sotto e cacciarono gli americani da Bunker's Hill e dalla penisola di Charlestown, facendoli ritirare a Cambridge sulla terraferma.

Questa battaglia, che è stata chiamata erroneamente Bunker's Hill, mentre dovrebbe essere chiamata Breed's Hill, dimostrò agli americani che erano in grado di affrontare quello che era considerato uno dei migliori eserciti del mondo. Per gli inglesi, il costo della vittoria fu terribilmente alto. Pur avendo perso solo 226 soldati, ebbero oltre 800 feriti, tra cui molti ufficiali<sup>55</sup>. Tecnicamente gli inglesi vinsero perché raggiunsero l'obiettivo di cacciare gli americani da Charlestown. Tuttavia, la battaglia fu un'iniezione di

---

<sup>54</sup> McNab, *The Improbable Victory*, p. 29.

<sup>55</sup> Coakley and Conn, *The War of the American Revolution*, p. 27.

fiducia per i coloni, mentre fu devastante per le forze britanniche. Come risultato di questa battaglia, gli inglesi persero la fiducia nel governo del generale Gage che venne rimosso dal comando. Per ironia della sorte, l'ufficiale a cui fu affidato il comando fu il generale Howe, responsabile dell'alto tasso di vittime tra i soldati in seguito agli assalti frontali che aveva ordinato contro posizioni fortificate.

### 4.3 *Campagna del Sud*

All'inizio della guerra, il focolaio della resistenza era il New England. Nel sud, il desiderio d'indipendenza era guidato dai ricchi commercianti e proprietari di piantagioni delle regioni costiere. Gli abitanti delle campagne avevano problemi più urgenti: sopravvivere ai rigidi inverni e alle incursioni dei nativi. Tuttavia, il sud era strategicamente importante poiché la ricca Charleston era il quarto porto più grande d'America e un grosso centro per il commercio di riso e indaco. Il New England stava combattendo gli inglesi, le colonie centrali alimentavano le truppe ribelli e il sud finanziava la guerra. Dopo la disastrosa sconfitta del generale Burgoyne a Saratoga alla fine del 1777, che incoraggiò l'intervento francese, gli esuli lealisti a Londra convinsero il governo che il sentimento per la Corona era forte nel sud. La Georgia e la Carolina del Sud potevano essere rapidamente sottomesse, e usate per attaccare le altre colonie. Con il controllo del mare, gli inglesi spostarono il loro esercito a meridione e nel 1778 catturarono diversi porti che servirono come basi per la sottomissione di quei territori. Le colonie del sud videro due anni e mezzo di guerra selvaggia in cui le milizie dell'entroterra condussero azioni in cui eccellevano: piccole battaglie, raid e imboscate. Il collasso finale della strategia sudista avrebbe spinto Cornwallis a nord verso una vittoria di Pirro a Guilford Courthouse e l'accerchiamento e la sconfitta a Yorktown.

Nei primi mesi del 1778 il generale Clinton succedette in comando al generale William Howe. La strategia inglese nel sud ebbe inizio a dicembre. Il tenente colonnello Archibald Campbell fu inviato con 3.000 uomini, tra regolari e provinciali, a conquistare Savannah, in Georgia. Gli americani a Savannah, al comando del generale Robert Howe, erano un piccolo distaccamento e furono facilmente sconfitti il 29 dicembre. Savannah cadde, così come l'area circostante, e Campbell proseguì verso nord-ovest catturando Augusta, in Georgia, verso la fine di gennaio 1779.

Il generale Augustine Prevost arrivò alla fine di gennaio 1779 con un secondo contingente britannico dalla Florida, assumendo anche il ruolo di comandante britannico. Il generale Benjamin Lincoln, nel frattempo, sostituì il generale Robert Howe come comandante delle forze americane nel sud. Gli inglesi abbandonarono Augusta a marzo, in seguito alle notizie di una grande milizia della Carolina del Sud in

marcia verso le loro posizioni, lasciando i lealisti dell'interno esposti alle fazioni pro-indipendenza. Il generale Prevost marciò verso Charleston, nella Carolina del Sud, e pose l'assedio alla città. Lincoln ricevette la notizia della mossa di Prevost e si diresse verso Charleston per inseguirlo. Prevost era in inferiorità numerica e fu costretto a togliere l'assedio il 12 maggio, ritirandosi verso Savannah dopo una scaramuccia con le truppe americane.

Gli americani chiesero il supporto dell'ammiraglio francese d'Estaing, che arrivò al largo di Savannah il 1° settembre con 3.500 soldati francesi, che sbarcarono il 12 settembre, mentre Lincoln e la sua forza si stavano muovendo da nord. Prevost riuscì a ritardare l'imminente attacco chiedendo qualche giorno per decidere se arrendersi o meno, anche se in realtà stava usando questo tempo per rafforzare le difese. Il comando francese era ansioso di porre fine all'assedio e il 9 ottobre le forze combinate francesi e americane attaccarono. Prevost venne a conoscenza dell'attacco grazie alla confessione di un disertore. L'attacco iniziò nelle prime ore del mattino con i Continentali della Carolina del Sud e le forze francesi che riuscirono a conquistare alcuni bastioni, ma che alla fine furono costretti a ritirarsi. Le forze americane e francesi non avevano un piano d'attacco coordinato e nel giro di tre ore l'attacco fu annullato. Le forze britanniche persero 16 uomini, mentre tra gli americani e i francesi le vittime furono più di 1.000 tra morti e feriti<sup>56</sup>. Il 18 ottobre, d'Estaing partì, portando con sé l'esercito e la flotta francese.

Nel dicembre 1779, il generale Clinton lasciò New York con oltre 13.000 truppe britanniche, sbarcando a sud di Charleston l'11 febbraio 1780. Il comandante americano, il generale Lincoln, ricevette la notizia che gli inglesi erano accompagnati da un grosso contingente di rifugiati lealisti della Carolina del Sud. All'inizio di aprile, le forze britanniche combinate erano riuscite ad intrappolare con successo gli americani nella città assediata, e a peggiorare le cose per i difensori, le navi da guerra britanniche superarono Fort Moultrie all'imbocco del porto di Charleston, isolando ulteriormente la posizione di Lincoln chiudendo di fatto qualsiasi via di fuga o rinforzo. Il cappio si fece sempre più stretto man mano che altre forze britanniche convergevano nell'area di Charleston e cominciavano a bombardare le opere difensive frettolosamente preparate dagli americani. Il 21 aprile, sperando di preservare il suo esercito, Lincoln si offrì di arrendersi e consegnare la città se ai suoi uomini fosse stato permesso di andarsene illesi. Clinton rifiutò di accettare questi termini e riprese rapidamente il bombardamento d'artiglieria. Nelle due settimane successive gli inglesi si avvicinarono sempre più alle linee americane. Entro l'8 maggio, solo pochi metri separavano i due eserciti. Clinton chiese che Lincoln si arrendesse incondizionatamente. Il generale americano rifiutò, così Clinton ordinò che la città fosse bombardata. Mentre Charleston bruciava, Lincoln non ebbe altra scelta che accettare la resa, il 12 maggio 1780, con la quale un intero esercito americano di oltre 5.000 uomini, dei quali quasi 3.000 erano miliziani, cessò di esistere<sup>57</sup>.

---

<sup>56</sup> McNab, *The Improbable Victory*, p. 73.

<sup>57</sup> Coakley and Conn, *The War of the American Revolution*, p. 70.

Nei giorni successivi alla cattura britannica di Charleston, nella Carolina del Sud, Cornwallis venne presto a conoscenza di una colonna di rinforzi composta da 380 uomini, il 3° distaccamento della Virginia, sotto il comando del colonnello Abraham Buford, che non riuscì a raggiungere la città prima che cadesse. Cornwallis inviò il tenente colonnello Banastre Tarleton, al comando della Legione Britannica, ad inseguirli, raggiungendoli nel pomeriggio del 29 maggio 1780. L'area in cui le due forze si avvistarono si trova lungo il confine tra Carolina del Nord e del Sud, i Waxhaws. Prima di raggiungere i Waxhaw, Tarleton inviò un messaggio a Buford, chiedendone la resa, ma questi rifiutò. Quindi Buford formò una linea di battaglia in campo aperto lungo il percorso di marcia, ed alla sua fanteria diede l'ordine di non sparare finché gli inglesi non si fossero avvicinati entro dieci metri. Avvicinandosi alle posizioni dei ribelli, Tarleton divise le sue forze in tre colonne. L'attacco britannico iniziò non appena tutte le loro truppe furono in posizione, e gli americani riuscirono a sparare solo una volata prima di essere travolti. Le colonne britanniche sfondarono le posizioni, abbattendo i soldati a destra e a sinistra. Le forze americane furono quasi annientate e si discute ancora oggi su cosa accadde quando gli americani tentarono di arrendersi e se Tarleton ordinò di uccidere i prigionieri. In ogni caso, la Legione e il suo comandante divennero sinonimo di metodi di combattimento brutali<sup>58</sup>. Questo incidente, verificatosi nell'entroterra, scatenò la decisione del comando inglese di spostarsi verso l'interno per reprimere qualsiasi successiva ribellione civile. L'8 giugno Clinton lasciò Charleston con 4.000 uomini per dirigersi a New York poiché aveva ricevuto la notizia dell'arrivo della flotta e del corpo di spedizione francese e temeva che la città fosse un potenziale obiettivo. Il generale Cornwallis assunse il comando del resto delle forze britanniche nel sud dopo la sua partenza.

La presenza britannica nella Carolina del Sud infiammò ulteriormente il conflitto civile già in corso. Come notò il generale americano William Moultrie:

*"grandi gruppi armati di Whigs e Tories si spostavano continuamente e spesso si scontravano tra loro e combattevano gravi battaglie... l'animosità tra i due partiti era portata a grandi livelli... enumerare le crudeltà che venivano esercitate gli uni sugli altri riempirebbe un volume"*<sup>59</sup>

Mentre gli inglesi marciavano verso l'interno, la carenza di rifornimenti creò problemi di disciplina e il comportamento dei regolari britannici conquistò loro pochi sostenitori.

Il generale Lincoln, catturato a Charleston, venne sostituito dall'eroe di Saratoga, il generale Horatio Gates, che assunse il comando delle forze americane nel sud. Egli riuscì a ricostruire l'esercito del Sud con soldati continentali del Maryland e del Delaware e miliziani meridionali. La sua forza consisteva in soli

---

<sup>58</sup> McNab, *The Improbable Victory*, p. 78; Pur essendo stata una pesante sconfitta il "massacro di Buford" venne sfruttato propagandisticamente dagli americani: "Tarleton's Quarter", che stava a significare di fare con i prigionieri inglesi come Tarleton aveva fatto con quelli americani, divenne un grido di battaglia.

<sup>59</sup> Moultrie, *Memoirs Of The American Revolution*, Vol. II, p. 219.

1.500 Continentali e quasi 1.000 miliziani<sup>60</sup>. Gates arrivò davanti a Camden, nella Carolina del Sud, all'inizio di agosto, ma il 16 venne intercettato da Cornwallis che ingaggiò prontamente battaglia.

Dopo una breve scaramuccia, Gates dispose i suoi uomini per la battaglia. Secondo l'usanza bellica del XVIII secolo, le unità più esperte venivano poste a destra della linea, così fece anche Gates che posizionò i veterani del Maryland e del Delaware sulla destra e posizionò la milizia inesperta della Virginia sotto il comando del generale Edward Stevens alla sua sinistra. Cornwallis schierò le sue linee in modo simile, posizionando due reggimenti di fanteria veterani alla sua destra per affrontare Stevens. I reggimenti erano guidati da uno dei suoi migliori ufficiali di linea, il tenente colonnello James Webster (fig. 17).

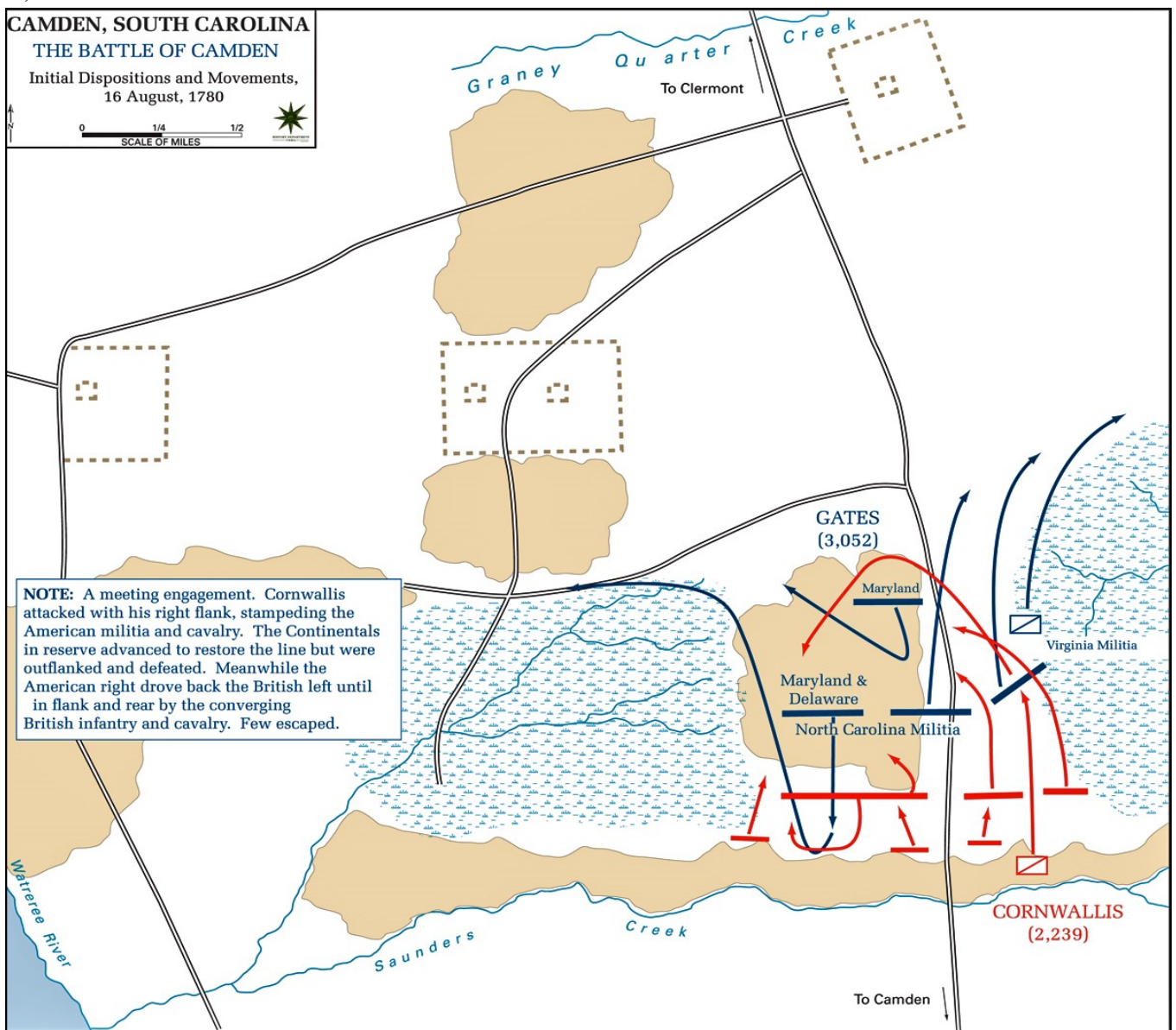


Figura 17. Battaglia di Camden, 16 agosto 1780. (United States Military Academy Department of History)

Quando gli inglesi avanzarono e presentarono le baionette, i virginiani si voltarono immediatamente e fuggirono. Anche la milizia della Carolina del Nord, al centro della linea di Gates, crollò rapidamente. I

<sup>60</sup> McNab, *The Improbable Victory*, p. 79.

regolari continentali del Maryland e del Delaware, tuttavia, resistettero all'assalto. Rimasero sul campo mentre Gates ed il resto dell'esercito fuggivano, ma, quasi totalmente circondati e sopraffatti, in molti si unirono presto ai loro compagni nella ritirata.

La sconfitta di Gates liberò la Carolina del Sud dalla resistenza americana organizzata e aprì la strada a Cornwallis per invadere la Carolina del Nord. Cornwallis marciò verso la Carolina del Nord all'inizio di settembre, con una seconda colonna di truppe provinciali, al comando del maggiore Patrick Ferguson, sul fianco sinistro. Cornwallis e il corpo principale raggiunsero Charlotte, nella Carolina del Nord, alla fine di settembre. Ferguson si spostò più a nord con il suo corpo, ma non riuscì a convincere molti lealisti della zona ad unirsi a lui.

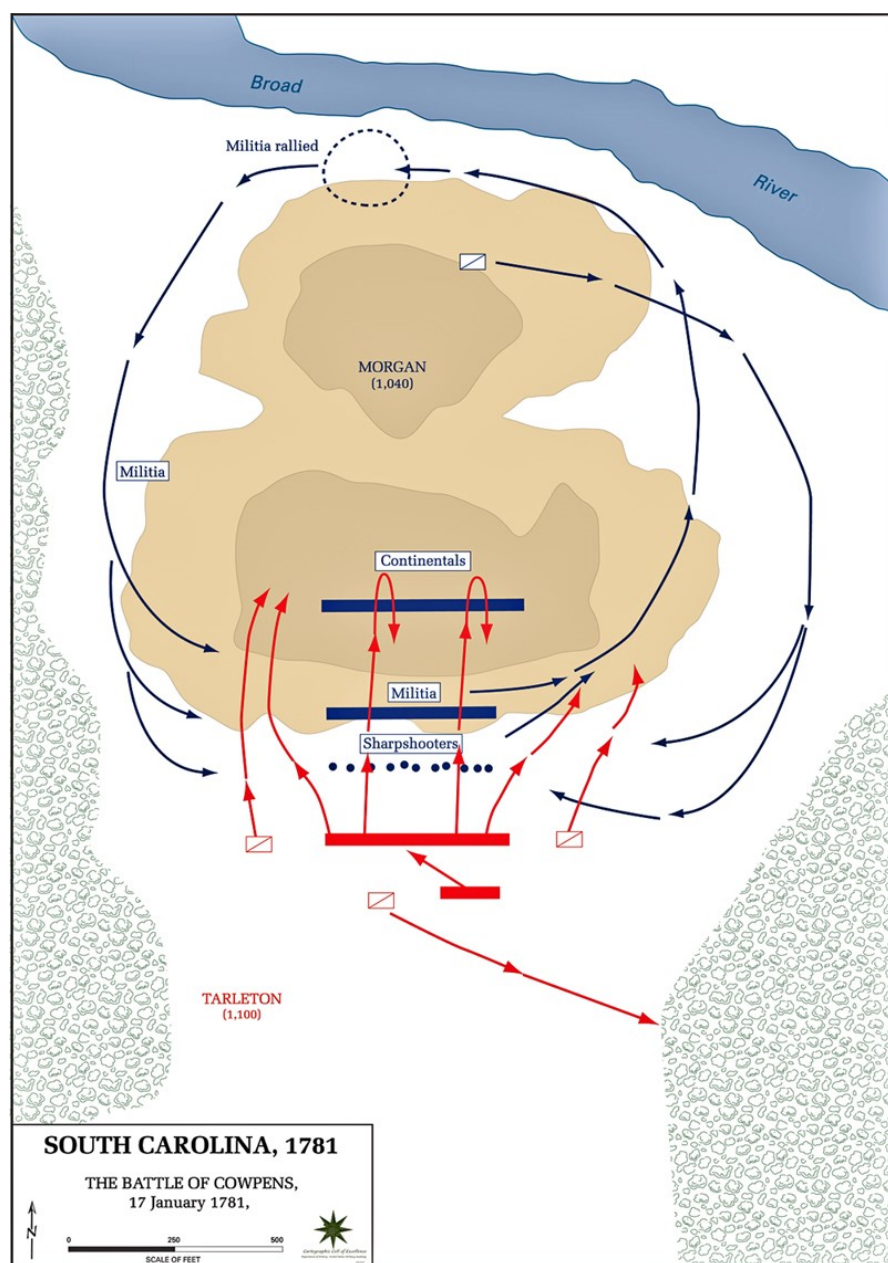
Il 7 ottobre, la forza di Ferguson, composta da circa 1.100 lealisti, fu circondata a King's Mountain da una milizia di 2.000 uomini esperti. La forza di Ferguson si trovava a 48 km dalla colonna di Cornwallis e non poteva quindi aspettarsi alcun supporto. Decise quindi di fortificarsi su un piccolo rialzo di 20 metri pochi chilometri all'interno del confine della Carolina del Sud. Un gruppo di esploratori americani venne a conoscenza della posizione di Ferguson, fornendo ai comandanti della milizia le informazioni di cui avevano bisogno per lanciare un attacco. Nel primo pomeriggio, gli americani si avvicinarono silenziosamente alle posizioni lealiste, ed al primo sparo attaccano in massa da tutti i lati. Ferguson rimase a cavallo e guidò personalmente il contrattacco contro i patrioti che avanzano da sud-ovest. Dopo aver sparato una raffica e aver innestato le baionette, gli uomini di Ferguson smorzarono l'avanzata degli americani. Ma nel frattempo gli altri miliziani continuarono imperterriti ad attaccare dagli altri versanti sfruttando a proprio vantaggio il sottobosco e i boschi. Ferguson e i suoi uomini furono circondati e i loro ulteriori contrattacchi non ebbero successo. In sella al suo cavallo il comandante inglese era un bersaglio perfetto per i suoi avversari. Venne colpito più volte, e poco dopo la sua morte, i lealisti si arresero. La battaglia di Kings Mountain fu una delle poche grandi battaglie della guerra rivoluzionaria combattuta interamente tra americani: nessuna truppa britannica prestò servizio lì. Il maggiore Patrick Ferguson, comandante delle forze lealiste, era l'unico britannico in campo.

Le forze britanniche furono completamente distrutte, abbassando il morale dei lealisti del sud e costringendo Cornwallis a ritirarsi nella Carolina del Sud per l'inverno. L'esercito americano fu riformato ed il comando fu affidato al generale Nathanael Greene il 2 dicembre 1780, nel mentre i combattimenti nelle campagne dell'entroterra tra ribelli e lealisti continuarono senza sosta per tutti i mesi invernali.

Nel gennaio 1781, Cornwallis decise di marciare di nuovo verso la Carolina del Nord. Il generale Green inviò Daniel Morgan ed un piccolo corpo continentale per interrompere le linee di comunicazione britanniche e combattere nelle retrovie. Cornwallis quindi inviò la Legione Britannica ed altre truppe, sotto il comando del tenente colonnello Tarleton, per proteggere il fianco sinistro delle forze britanniche e contrastare il corpo di Morgan.



Le forze di Morgan e di Tarleton si scontrarono a nord di Cowpens, al confine tra la Carolina del Nord e la Carolina del Sud, il 17 gennaio. Cowpens, come suggerisce il nome, era un grande pascolo per mucche di circa 500 metri quadrati. Questo ampio pascolo aperto era tenuto sgombro da cespugli, erbacce ed erba dal bestiame, il che lo rendeva un buon sito per una battaglia. Il vicino fiume Broad era in piena a causa delle recenti piogge, rendendo difficile l'attraversamento. L'esercito di Morgan aveva il fiume alle spalle. Sulla carta, Morgan sembrava in trappola, ma in realtà aveva elaborato un piano accurato per



sfruttare il terreno a suo vantaggio, anche perché sapeva che Tarleton era un comandante aggressivo. In alcune battaglie le truppe inesperte si facevano prendere dal panico e fuggivano, quelle di Morgan non avrebbero avuto dove scappare e sarebbero state costrette a combattere. Gli americani trovarono una cresta in pendenza, che scendeva in una depressione poco profonda e risaliva su una cresta più alta. Proprio dietro la corona della seconda cresta c'era un burrone più profondo in cui poteva essere nascosta la cavalleria (Fig. 18).

Quando Tarleton raggiunse Cowpens, il suo esercito era affamato ed esausto. Però, saputo della posizione di Morgan contro il fiume, il comandante inglese fece esattamente quello che Morgan si aspettava ed ordinò l'attacco, puntando sul centro delle truppe

americane. Le forze di Morgan erano paritarie in numero agli inglesi, circa 1.100 uomini, ma per tre quarti erano composte da miliziani<sup>61</sup>.

<sup>61</sup> Coakley and Conn, *The War of the American Revolution*, p. 74.

Morgan divise la sua difesa in tre linee separate: la prima di schermagliatori; la seconda di miliziani, e la terza ed ultima linea composta dalle unità meglio addestrate dell'Esercito Continentale. Ordinò ad alcuni uomini addestrati di posizionarsi nelle prime due linee e di sparare per primi agli ufficiali britannici, così da demoralizzare e disorganizzare il nemico. Mentre gli inglesi avanzavano, Morgan ordinò alla sua milizia in seconda linea di sparare due raffiche e poi di ritirarsi immediatamente in riserva dietro la linea dei continentali. Questa manovra diede l'impressione che gli americani stessero fuggendo, nascondendo allo stesso tempo la terza linea, che poté sparare sulle truppe britanniche mentre assaltavano la collina. La manovra fu efficace. Gli inglesi subirono pesanti perdite negli attacchi iniziali e quando raggiunsero la terza linea americana, crollarono. Privi di ufficiali, gli uomini di Tarleton continuarono a cercare di sfruttare il loro vantaggio. Dopo un'ora di combattimento, elementi dei reggimenti della Virginia di Morgan spararono a bruciapelo contro gli inglesi mentre tentavano un debole movimento di fiancheggiamento sulla destra. Proprio quando l'assalto britannico venne smorzato, gli americani montarono le baionette e si lanciarono contro il nemico. Nella mischia che seguì la linea britannica si sgretolò e i soldati gettarono le armi e si arresero. La cavalleria americana avanzò da dietro la terza linea per tagliare fuori gli inglesi, creando il

panico tra di loro. I cavalieri attaccano a destra e la milizia, riformata, colpì a sinistra, travolgendo le truppe esauste di Tarleton. Egli e pochi altri riuscirono a fuggire dal campo di battaglia e a mettersi in salvo, ma la Legione aveva perso quasi 700 uomini tra morti, feriti e catturati. Si trattò in scala ridotta, e con alcune differenze significative, di una ripetizione del classico doppio avvolgimento dei

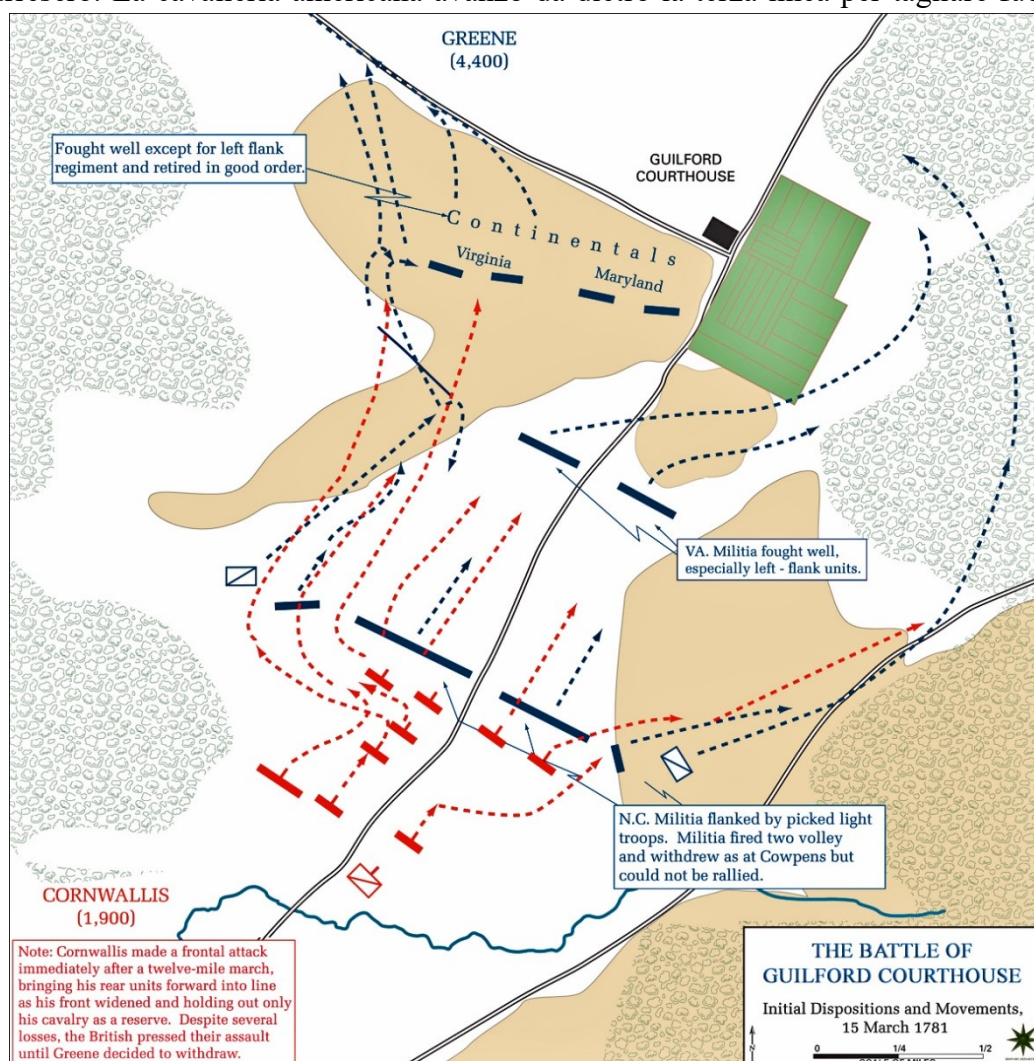


Figura 19. Battaglia di Guilford Courthouse, 15 marzo 1781. (United States Military Academy Department of History)

Romani da parte dell'esercito cartaginese di Annibale a Canne nel 216 a.C., un evento di cui Morgan, che non era un lettore di libri, probabilmente non aveva conoscenza<sup>62</sup>. In una sola battaglia Cornwallis perse completamente una delle sue importanti unità, rimanendo con poco più di 2.000 uomini<sup>63</sup>.

Il generale inglese era ormai troppo impegnato nella campagna in North Carolina per ritirarsi. Sperando di eguagliare i rapidi movimenti degli americani, distrusse tutte le provviste, i bagagli ed i carri superflui e si mise all'inseguimento dell'esercito di Greene. Il generale americano si ritirò attraverso la Carolina del Nord, fino alla Virginia meridionale e poi di nuovo nella Carolina del Nord, mantenendosi abbastanza avanti rispetto all'avversario per evitare lo scontro con le forze superiori inglesi. Infine, il 15 marzo 1781, a Guilford Courthouse, vicino all'attuale Greensboro nella Carolina del Nord, su un terreno da lui stesso scelto, Greene si fermò e diede battaglia (Fig. 19). A quel punto aveva raccolto circa 1.400 Continentali e 3.000 miliziani contro i 1.900 regolari che gli inglesi potevano radunare.

Adottando la tattica utilizzata da Daniel Morgan nella battaglia di Cowpens, Greene dispose i suoi circa 4.400 uomini in tre linee. La prima linea era tenuta dalla milizia della Carolina del Nord. In seconda linea Greene posizionò la milizia della Virginia. I regolari continentali componevano la terza e più formidabile linea di Greene. Il concetto, noto come difesa in profondità, prevedeva che le prime due linee esaurissero l'avanzata del nemico e infliggevano quante più vittime possibile nella speranza di sferrare un colpo decisivo alla terza linea. Disponendo i suoi uomini su entrambi i lati della Great Salisbury Road, Cornwallis mandò avanti i suoi reparti alle 13:30. Quando gli inglesi arrivarono a 150 metri dagli uomini di Greene, gli americani aprirono il fuoco. Gli inglesi continuarono ad avanzare, rispondendo al fuoco solo quando furono a portata di tiro. A comando, gli inglesi si lanciarono in avanti. I miliziani della Carolina del Nord spararono ancora una volta e poi si ritirarono nei boschi alle loro spalle, abbandonando il loro equipaggiamento mentre fuggivano. Cornwallis incontrò quindi una dura resistenza da parte dei miliziani virginiani, posizionati a circa 350 metri dietro la prima linea, che però, con la fanteria britannica che attaccava la loro sinistra, centro e destra, furono costretti a ritirarsi. Sebbene Cornwallis avesse sfondato due linee di fanteria americana, i ranghi britannici avevano perso la coesione. Un'avanzata discontinua si avvicinò ora ad alcune delle migliori unità di Greene. La prima unità britannica a raggiungere la terza linea ingaggiò i continentali della Virginia e del Maryland e fu respinta. Con l'arrivo sulla scena della fanteria britannica aggiuntiva dal combattimento in seconda linea, Greene si disimpegnò prudentemente e si ritirò. Guilford Courthouse fu una vittoria di Pirro per Cornwallis. Nonostante avesse avuto la meglio sull'esercito americano, aveva perso il 25% dei suoi uomini e non era in grado di inseguire Greene<sup>64</sup>.

Cornwallis decise di ritirarsi nella sua base di rifornimento a Wilmington per riposarsi e riorganizzarsi. Con il suo esercito non ancora in grado di ingaggiare Greene entro la metà di aprile, il

---

<sup>62</sup> Coakley and Conn, *The War of the American Revolution*, p. 76.

<sup>63</sup> McNab, *The Improbable Victory*, p. 82.

<sup>64</sup> Coakley and Conn, *The War of the American Revolution*, p. 76.

generale inglese decise di muoversi verso nord per unirsi alle forze britanniche che il generale Clinton aveva inviato in Virginia. Greene, con un esercito in condizioni migliori rispetto a sei mesi prima, si spinse rapidamente nella Carolina del Sud per ridurre le postazioni britanniche nell'interno. Combatté due battaglie, Hobkirk's Hill il 25 aprile e Eutaw Springs l'8 settembre, perdendole entrambe ma con risultati approssimativamente uguali a quelli di Guilford Court House. Una dopo l'altra le postazioni interne britanniche caddero sotto i colpi dell'esercito di Greene e della milizia. Nell'ottobre 1781 gli inglesi furono costretti a ritirarsi nelle loro roccaforti portuali lungo la costa, Charleston e Savannah. Greene aveva perso molte battaglie, ma aveva vinto la campagna. In questo modo, spianò la strada alla vittoria più grande che seguì a Yorktown.

Eutaw Springs pose fine alla guerra formale nel sud, ma la guerra contro i Cherokee continuò. I lealisti fuggiti ad ovest verso le montagne incoraggiarono i nativi americani a razzare gli insediamenti di frontiera. La milizia trascorse l'estate del 1782 ricostruendo le comunità devastate e il 16 settembre lanciò una campagna meglio organizzata contro i Cherokee.

La Campagna del Sud avrebbe plasmato la storia americana futura in molti modi. Alcuni capi della milizia, come Thomas Sumter, sarebbero saliti a cariche politiche nazionali; altri si trasferirono oltre gli Appalachi, a volte fino in Louisiana ed in Texas, rivendicando le concessioni terriere per i veterani, e crearono fattorie e comunità in mezzo alla natura selvaggia. Nel 1780 il tredicenne Andrew Jackson, futuro settimo presidente degli Stati Uniti d'America ed originario della Carolina del Sud, e suo fratello furono incoraggiati dalla madre ad unirsi allo sforzo bellico mentre il sentimento anti-britannico cresceva più forte in tutta la Carolina. I due fratelli inizialmente, a causa della loro giovane età, prestarono servizio come corrieri per la milizia americana. Jackson prestò servizio nella battaglia di Hanging Rock, badando ai cavalli della milizia. Lui e suo fratello furono catturati dagli inglesi nell'aprile 1781. Dopo la rivoluzione americana, si unì con entusiasmo allo sforzo bellico nella guerra del 1812 per combattere gli inglesi e si guadagnò notorietà e lodi per la sua vittoria nella battaglia di New Orleans nel dicembre del 1814.

## CAPITOLO 5

### CONCLUSIONI

Ho voluto incentrare il mio lavoro su di un particolare aspetto della Guerra d'indipendenza, ovvero sulle milizie delle colonie ribelli, per valutare il reale impatto di queste unità sul conflitto e capire perché ancora oggi siano un simbolo fondamentale per i cittadini americani. E' necessario quindi fare un piccolo excursus storico della loro evoluzione dalla Guerra d'indipendenza in poi.

Quando arrivò a Cambridge, nel Massachusetts, il 2 luglio 1775, per assumere il comando dello sforzo bellico nel New England, George Washington non fu affatto impressionato dalla milizia locale a sua disposizione. A suo parere:

*"...and all the General Officers agree that no Dependance can be put on the Militia for a Continuance in Camp, or Regularity and Discipline during the short Time they may stay"*<sup>65</sup>

Ed inoltre:

*"...they are by no means such Troops, in any respect, as you are led to believe of them from the Acts which are published, but I need not make myself Enemies among them, by this declaration, although it is consistent with truth. I daresay the Men would fight very well (if properly Officered) although they are an exceeding dirty & nasty people"*<sup>66</sup>

Eppure furono proprio questi sporchi, cattivi ed indisciplinati miliziani che avevano quasi sopraffatto i regolari britannici durante la loro ritirata da Concord il 19 aprile, li avevano fatti sanguinare a Bunker Hill il 17 giugno e li avevano tenuti confinati a Boston in seguito, in un assedio che culminò con l'evacuazione delle forze della Corona il 17 marzo 1776.

Washington desiderava combattere una guerra di manovra convenzionale con un esercito di professionisti e ottenere la vittoria decisiva. Le sue doti di comando erano prodigiose: la sua volontà ferrea

---

<sup>65</sup> "II. Letter Sent, 10–11 July 1775, From George Washington to John Hancock", Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/03-01-02-0047-0003>. [Original source: The Papers of George Washington, Revolutionary War Series, vol. 1, 16 June 1775–15 September 1775, ed. Philander D. Chase. Charlottesville: University Press of Virginia, 1985, pp. 85–97.]. Traduzione: "... e tutti gli Ufficiali in comando concordano che non può essere fatto affidamento sui componenti della Milizia perché rimangono nell'accampamento, o per il rigore e la disciplina durante il breve periodo in cui possono rimanere".

<sup>66</sup> "From George Washington to Lund Washington, 20 August 1775", Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/03-01-02-0234>. [Original source: The Papers of George Washington, Revolutionary War Series, vol. 1, 16 June 1775–15 September 1775, ed. Philander D. Chase. Charlottesville: University Press of Virginia, 1985, pp. 334–340.]. Traduzione: "...non sono affatto truppe simili, sotto ogni aspetto, a quelle che si è portati a credere dai resoconti che sono stati pubblicati, ma non ho bisogno di rendermi loro nemico con questa dichiarazione, anche se è coerente con la verità. Oserei dire che gli uomini si batterebbero molto bene (se adeguatamente guidati) anche se sono persone molto sporche e cattive".

era l'unica forza in grado di mantenere l'esercito continentale sul campo durante i giorni bui di sconfitte e privazioni. Tuttavia, ogni volta che gli si presentava l'opportunità di esibire il proprio genio tattico sul campo di battaglia, tali qualità gli sfuggivano. Negli scontri con gli inglesi - a Brooklyn, White Plains, Brandywine Creek, Germantown, Monmouth – venne sempre sconfitto. Anche il suo trionfo a Yorktown fu dovuto alla presenza di una forza di spedizione francese e della marina francese. Ed è ironico che il capolavoro militare di Washington, la sua fondamentale vittoria al chiaro di luna a Trenton, rifletta l'approccio tattico dei comandanti della milizia: attaccare al buio ed in condizioni meteorologiche avverse, impiegando conoscenze locali, improvvisazione, sorpresa ed una rapida ritirata di fronte ad un'opposizione superiore. Furono questi metodi a dissanguare lentamente gli inglesi. In ultima analisi, fu Washington a tenere la prima linea dell'avanzata britannica, ma furono le milizie a conquistare il Paese alle spalle delle Giubbe Rosse, come fece Greene nel Sud dopo la battaglia di Guilford Courthouse. Come già accennato, i miliziani sono stati in genere visti come inutili da una scuola di pensiero e glorificati da un'altra come i veri vincitori della guerra. In una visione equilibrata si deve riconoscere che il loro contributo fu importante. Fu l'ubiquità della milizia a rendere vane le vittorie britanniche sui Continentali sul campo. Ed il successo della milizia derivava dal saldo controllo politico che i patrioti avevano stabilito sulle campagne, una situazione che aveva reso il compito britannico di ristabilire l'ordine estremamente difficile.

Quando la guerra finì, l'esercito fu ridotto ad una forza esigua, in reazione al prevalente spirito antimonarchico che vedeva un esercito permanente come un pericolo per un popolo libero, ed il ruolo della milizia fu oggetto di accesi dibattiti. I federalisti consideravano necessari un esercito e una marina permanenti per proteggere la libertà economica ed espandere il potere del neonato Stato. Gli antifederalisti erano convinti che un esercito permanente avrebbe solo dato più potere al governo federale e ridotto l'autorità degli Stati. Gli autori della Costituzione alla fine istituirono un esercito e conferirono al Congresso l'autorità sulla milizia. L'Articolo I, Sezione 8, tra le attribuzioni al Congresso, afferma ai paragrafi 15 e 16:

*“To provide for calling forth the Militia to execute the Laws of the Union, suppress Insurrections and repel Invasions;*

*To provide for organizing, arming, and disciplining, the Militia, and for governing such Part of them as may be employed in the Service of the United States, reserving to the States respectively, the Appointment of the Officers, and the Authority of training the Militia according to the discipline prescribed by Congress;”<sup>67</sup>*

---

<sup>67</sup> *Constitution of the United States of America 1787, Art. I, Sez. VIII, par. 15-16. Traduzione: “Predisporre l'intervento della milizia per far applicare le leggi dell'Unione, reprimere le insurrezioni e respingere le invasioni; Procedere ad organizzare, armare, e disciplinare la milizia e regolare le forme di intervento per quella parte di essa che possa essere impiegata al servizio degli Stati Uniti, lasciando ai singoli Stati il potere di nomina degli ufficiali e il compito di addestrare la milizia secondo le norme disciplinari prescritte dal Congresso”;*

Così si spostò il controllo generale della milizia dagli Stati al Congresso. Il Secondo Emendamento alla Costituzione ha aggiunto la frase più spesso citata ed associata alla milizia:

*“A well regulated Militia, being necessary to the security of a free State, the right of the people to keep and bear Arms, shall not be infringed.”*<sup>68</sup>

Il Congresso approvò i Militia Acts del 1792 che autorizzavano il presidente a richiamare la milizia in tempi di invasione o insurrezione e prevedevano l'organizzazione in compagnie, battaglioni, brigate e divisioni nei rispettivi Stati. La milizia era ancora considerata la forza di difesa de facto della nazione. Tuttavia, le milizie erano ancora governate dalle leggi statali, la maggior parte delle quali non consentiva il servizio né al di fuori dello Stato né al di fuori della nazione. Ciò fu particolarmente evidente durante la guerra del 1812, quando il governatore del Massachusetts disobbedì agli ordini del presidente James Madison di inviare la milizia del Massachusetts fuori dai confini dello Stato.

Dopo la guerra del 1812 la Milizia cadde in quello che può solo essere definito uno stato di abbandono. Le adunate annuali non erano ben frequentate ed erano il più delle volte una scusa per gli uomini per allontanarsi dalle loro famiglie e bere, e gli Stati trascuravano di conservare buone scorte di armi ed attrezzature. Alcune unità però, come già visto in precedenza, già prima della Guerra d'indipendenza erano compagnie di milizia volontaria formate da individui intraprendenti e industriosi di natura marziale. I comandanti delle compagnie volontarie spesso equipaggiavano e vestivano le loro unità con fondi privati e presentavano le loro organizzazioni allo Stato per essere accettate come Milizia. Mentre la milizia organizzata diminuiva di popolarità, la milizia volontaria cresceva.

Per aggirare sostanzialmente il sistema della Milizia, il Dipartimento della Guerra creò unità “volontarie”: quando veniva dichiarata la guerra, il presidente lanciava un appello ai volontari e a ciascuno Stato veniva assegnata una quota. I volontari statunitensi prestarono servizio nella guerra messicano-americana e formarono la maggioranza delle truppe nordiste nella guerra civile. In generale, i primi reggimenti di volontari inviati da ciascuno stato nel 1861 furono formati dalle organizzazioni della milizia volontaria. Nel 1862, i Militia Acts del 1792 furono modificati per consentire agli afroamericani di prestare servizio nella milizia.

Dopo la Guerra Civile, l'interesse per la milizia diminuì completamente poiché la nazione era stanca della guerra. Al contrario, la milizia volontaria divenne sempre più attiva nel corso degli anni '80 dell'Ottocento, formandosi in reggimenti statali con finanziamenti statali, ed i volontari statunitensi furono nuovamente utilizzati nella guerra ispano-americana nel 1898.

---

<sup>68</sup> *Bill of Rights, December 15 1791, Amendment II. Traduzione: Essendo necessaria alla sicurezza di uno Stato libero una ben organizzata milizia, non si potrà violare il diritto dei cittadini di possedere e portare armi.*

Il Militia Act del 1903 creò la Guardia Nazionale dalla milizia organizzata e creò la Milizia di Riserva, composta da maschi di età compresa tra 17 e 45 anni, quelli idonei alla leva. Ciò ha tolto un maggiore controllo della milizia agli Stati, ma ha fornito finanziamenti aggiuntivi per l'addestramento, l'equipaggiamento e il personale. Fu il National Defense Act del 1916 a modernizzare completamente la Guardia Nazionale, fornendo finanziamenti federali per l'addestramento, le esercitazioni e l'equipaggiamento. Tuttavia, stabiliva che in cambio il Dipartimento della Guerra e l'Esercito acquisissero un controllo maggiore sulla milizia; ad esempio, l'Esercito era ora in grado di dettare quali tipi di unità sarebbero state reclutate in ciascuno Stato. La legge ha anche rimosso la questione sul servizio al di fuori degli Stati Uniti affermando che, una volta chiamata al servizio federale, la Guardia Nazionale sarebbe stata considerata truppe federale. Da allora in poi, la Guardia Nazionale ha prestato servizio in tutti i principali conflitti degli Stati Uniti.

La Guardia Nazionale è stata dispiegata, non senza polemiche, anche recentemente nei complessi fatti avvenuti il 6 gennaio 2021 a Capitol Hill, quando i sostenitori di Trump hanno tentato di assaltare il Campidoglio per bloccare la ratifica dell'elezione di Biden a Presidente degli Stati Uniti. Il Distretto di Columbia, dove sorge il Campidoglio, tecnicamente non è uno Stato e quindi in quel territorio la Guardia Nazionale risponde direttamente al Presidente con delega al Segretario della Difesa, carica ricoperta all'epoca dal facente funzioni Christopher Charles Miller<sup>69</sup>. Le polemiche scoppiarono perché vi fu un buco temporale di oltre 30 minuti tra la richiesta di intervento e l'approvazione del Pentagono, che scelse di mandare 200 riservisti non armati a sostegno della polizia; solo pochi mesi prima la Guardia Nazionale era stata impiegata contro le manifestazioni del movimento Black Lives Matter in modo massiccio, circa 96.000 uomini in 30 Stati, perfettamente equipaggiati e pronti ad agire<sup>70</sup>. Anzi, secondo quanto riportato dall'allora Segretario della Difesa Mark Esper, il Presidente Trump avrebbe voluto che la Guardia Nazionale agisse in maniera più decisa, arrivando anche a chiedere se fosse possibile aprire il fuoco sui manifestanti che, secondo il suo punto di vista, stavano mettendo a ferro e fuoco le città e stavano facendo passare la sua amministrazione, in piena corsa per la rielezione, come debole<sup>71</sup>.

In conclusione l'idea di un cittadino-soldato conserva ancora oggi la sua popolarità, nonostante siano passati quasi di 250 anni dallo scoppio della Guerra per l'indipendenza. Il fatto che comuni cittadini abbiano partecipato alla fondazione e partecipino tutt'oggi alla difesa degli Stati Uniti crea un legame profondo nella popolazione. Alcuni vedono i patrioti come i veri "self made man", l'uomo che si è fatto da solo e che contro ogni pronostico ha abbattuto la tirannide inglese in casa propria in nome del valore assoluto della libertà; altri si sentono i successori di questa stirpe e, soprattutto negli ultimi anni, spesso interpretano a loro giudizio il secondo emendamento e danno vita a milizie "non organizzate" al limite della

---

<sup>69</sup> La sua nomina non era stata ratificata dal Senato.

<sup>70</sup> Bekiempis, *Troops sent to DC during George Floyd protests had bayonets, top general says*, in «The Guardian», 3 luglio 2020.

<sup>71</sup> Morrow, *A Sacred Oath*, pp. 576-578.



legge richiamandosi ai fatti accaduti nel XVIII secolo. A tal proposito si possono citare un paio di esempi famosi.

Il primo è l'Organizzazione militante anticomunista "Minutemen" fondata nel 1961 da Robert Bolivar DePugh, nato in Missouri, un personaggio poliedrico che fece fortuna con un prodotto farmaceutico veterinario<sup>72</sup>. I militanti di questa organizzazione credevano che un'invasione comunista degli Stati Uniti fosse imminente, molto probabilmente attraverso la sovversione interna. Durante la loro esistenza, il gruppo ha accumulato armi, si è addestrato nelle tattiche di guerriglia, ed ha minacciato i membri del Congresso. I Minutemen furono i precursori di organizzazioni militanti più moderne. Prosperarono solo brevemente a causa delle loro tattiche estreme e della propensione alla violenza. Una massiccia repressione dell'FBI portò allo scioglimento dell'organizzazione e all'arresto di DePugh nel 1968.

Il secondo esempio è il più recente "Minuteman Project", organizzazione fondata nell'agosto 2004 da Jim Gilchrist e Chris Simcox e tutt'ora in attività. Il gruppo è composto da oltre 1.000 civili americani volontari, che lavorano a turni al confine tra Stati Uniti e Messico, dove segnalano alle pattuglie di frontiera degli Stati Uniti qualsiasi attività di attraversamento illegale che vedono. Secondo Harel Shapira l'organizzazione sarebbe composta principalmente da ex militari bianchi che in questi pattugliamenti ritrovano un senso di "servizio" per la Patria e uno scopo comune al loro ruolo di veterani<sup>73</sup>.

---

<sup>72</sup> Beckemeier, *Traitors Beware*, pp. 25-33. Si dedicò a studi in varie discipline e partecipò anche alle primarie come Rappresentante del Partito Democratico nel 1952.

<sup>73</sup> Shapira, *The Minutemen*, pp. 152-153.

## FONTI, STUDI E SITOGRAFIA IMMAGINI

### **Fonti**

*Tutti i siti internet sono stati visitati per l'ultima volta in data 10/02/2024*

BEKIEMPIS Victoria, *Troops sent to DC during George Floyd protests had bayonets, top general says*, in «The Guardian», 3 luglio 2020. <https://www.theguardian.com/us-news/2020/jul/03/us-troops-george-floyd-protest-bayonets-washington-dc>

CONSTITUTION of The UNITED STATES of AMERICA (1787), National Archives, <<https://www.archives.gov/founding-docs/constitution-transcript#1-8>>.

EMERSON Ralph Waldo, *Concord Hymn*, Poetry Foundation, <<https://www.poetryfoundation.org/poems/45870/concord-hymn>>.

LETTERS FROM WASHINGTON, Founders Online – National Archives, <<https://founders.archives.gov/?q=%20Author%3A%22Washington%2C%20George%22&s=1111211111&r=1>>.

MOULTRIE William, *Memoirs of The American Revolution*, Volume II, Londra, Forgotten Books, 2018.

ROGERS Robert, *Rules to be observed in the ranging service*, 1765. <<http://rogersrangers.org/rules/index.html>>.

*The Manual Exercise as ordered By His Majesty In 1764, A Military Guide for Young Officers*. National Library of Medicine, <<https://collections.nlm.nih.gov/bookviewer?PID.nlm:nlmuid-2167044R-bk>>.

U.S. BILL of RIGHTS (1791), National Archives, <[https://www.archives.gov/founding-docs/bill-of-rights-transcript?\\_ga=2.149957553.642036256.1704018973-838153981.1698960414#toc-the-u-s-bill-of-rights](https://www.archives.gov/founding-docs/bill-of-rights-transcript?_ga=2.149957553.642036256.1704018973-838153981.1698960414#toc-the-u-s-bill-of-rights)>.

### **Studi**

*Tutti i siti internet sono stati visitati per l'ultima volta in data 10/02/2024*

ABBATTISTA Guido, *La rivoluzione americana*, Roma, Laterza, ed. 2021.

ARMAMENTS & EQUIPMENT, The American Revolution Institute, <<https://www.americanrevolutioninstitute.org/discover-the-collections/armaments/>>.

BECKEMEIER Eric, *Traitors Beware: A History of Robert Depugh's Minutemen*, Hardin, MO, Beckemeier, 2007.

BONAZZI Tiziano, *La rivoluzione americana*, Bologna, il Mulino, 2018.

CALHOON Robert M., *Loyalism and neutrality*, in *A Companion to the American Revolution*, edited by GREENE Jack P. - POLE J. R., Oxford, Blackwell Publishers Ltd, 2000.

- CHOPRA Ruma, *Choosing Sides. Loyalists in Revolutionary America*, Rowman & Littlefield, Lanham, MD, 2013.
- COAKLEY Robert W. - CONN Stetson, *The War of the American Revolution*, Washington D.C., Center Of Military History United States Army, 2010.
- CONWAY Stephen, *La guerra d'indipendenza americana: una breve storia*, Palermo, 21 Editore (edizione e-book), 2018.
- DELORIA Vine Jr. - DEMAILLE Raymond J., *Documents of American Indian Diplomacy: Treaties, Agreements, and Conventions, 1775-1979*, Norman, Oklahoma: University of Oklahoma Press, 1999.
- GILBERT Oscar E. - GILBERT Catherine, *Patriot Militiaman in the American Revolution 1775–82*, Oxford, Osprey Publishing Ltd, 2015.
- HIGGINBOTHAM Don, *The War for Independence, to Saratoga*, in *A Companion to the American Revolution*, edited by GREENE Jack P. - POLE J. R., Oxford, Blackwell Publishers Ltd, 2000.
- HUGH Jameson, “*Equipment for the Militia of the Middle States, 1775-1781.*” *The Journal of the American Military Institute* 3, no. 1 (1939): 26–38. <<https://doi.org/10.2307/3038665>>.
- MARSTON Daniel, *The American Revolution: 1774–83*, 2<sup>a</sup> edizione, Oxford, Osprey Publishing Ltd, 2023.
- McNAB Chris, *The Improbable Victory: The Campaigns, Battles and Soldiers of the American Revolution, 1775–83*, Oxford, Osprey Publishing Ltd, 2017.
- MERRELL James H., *Amerindians and the new republi*, in *A Companion to the American Revolution*, edited by GREENE Jack P. - POLE J. R., Oxford, Blackwell Publishers Ltd, 2000.
- MERRITT Jane T., *Native peoples in the Revolutionary War*, in *The Oxford Handbook of the American Revolution*, edited by GRAY Edawrd G. - KAMENSKY Jane, New York, Oxford University Press, 2013.
- MIDDLEKAUFF Robert, *The Glorious Cause. The American Revolution, 1763-1789*, New York, Oxford University Press, 2007.
- MORROW William, *A Sacred Oath. Memoirs of a Secretary of Defense during Extraordinary Times*, New York, William Morrow & Co, 2022.
- NASH Gary B., *The African Americans’ Revolution*, in *The Oxford Handbook of the American Revolution*, edited by GRAY Edawrd G. - KAMENSKY Jane, New York, Oxford University Press, 2013.
- NORTON Mary Beth, *Liberty's Daughters: The Revolutionary Experience of American Women, 1750-1800*, Ithaca (NY), Cornell University Press, 1996.
- RESCH John - SARGENT Walter (edited by), *War and Society in the American Revolution. Mobilization and Home Fronts*, Dekalb, Northern Illinois University Press, 2007.
- SHAPIRA Harel, *The Minutemen. Patrolling and Performativity along the U.S./Mexico Border*, in *Vigilantism against Migrants and Minorities*, a cura di Tore Bjørgo e Miroslav Mareš, New York, Routledge, 2019.

WARD Harry M., *The War for Independence and the Transformation of American Society (Warfare and History)*, Londra, Routledge, 1999.

WILCOX Mark, *What is a Minuteman?*, The American Battlefield Trust, 2021,  
<<https://www.battlefields.org/learn/articles/what-minuteman>>.

### ***Sitografia immagini***

*Tutti i siti internet sono stati visitati per l'ultima volta in data 10/02/2024*

AMERICAN MILITIA, Don Troiani 2008,  
<<https://i.pinimg.com/originals/b1/91/a2/b191a2157982df301a88bd2d62934b89.jpg>>.

ATTACK ON SAVANNAH. New York Public Library Digital Collections,  
<<https://digitalcollections.nypl.org/items/510d47e0-f607-a3d9-e040-e00a18064a99>>.

BATTLE OF BROOKLYN, Wikipedia, <[https://en.wikipedia.org/wiki/File:Battle\\_of\\_Brooklyn.gif](https://en.wikipedia.org/wiki/File:Battle_of_Brooklyn.gif)>.

BATTLEFIELDS MAPS, United States Military Academy of West Point,  
<<https://www.westpoint.edu/academics/academic-departments/history/digital-history-center/atlases/american-revolution>>.

BETSEY ROSS, Library of Congress (Prints and Photographs Division),  
<<https://loc.gov/pictures/resource/cph.3g02998/>>.

CAPITOL ROTUNDA, Architect of the Capitol, <<https://www.aoc.gov/explore-capitol-campus/buildings-grounds/capitol-building/rotunda>>.

DEATH OF MAJOR FERGUSON AT KING'S MOUNTAIN, Brown University Library,  
<<https://repository.library.brown.edu/studio/item/bdr:234038/>>.

GRANGER Charles Henry, Paintings, AMERICAN GALLERY – 19th Century,  
<<https://americangallery19th.wordpress.com/2017/03/20/charles-henry-granger-1812-1893/>>.

MINUTE MAN NATIONAL HISTORICAL PARK, National Park Service,  
<<https://www.nps.gov/mima/learn/historyculture/april-19-1775.htm>>.

PATERSON Daniel, 1738-1825 (Cartographer). New York Public Library Digital Collections,  
<<https://digitalcollections.nypl.org/items/bdd66260-2349-0133-3c60-58d385a7bbd0>>.

PICTURES OF THE REVOLUTIONARY WAR, National Archives,  
<<https://www.archives.gov/research/military/american-revolution/pictures>>.

SALEM POOR, Smithsonian National Postal Museum,  
<[https://postalmuseum.si.edu/object/npm\\_1980.2493.6022](https://postalmuseum.si.edu/object/npm_1980.2493.6022)>.

UNITED STATES DECLARATION OF INDEPENDENCE, Wikipedia,  
<[https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:United\\_States\\_Declaration\\_of\\_Independence.jpg](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:United_States_Declaration_of_Independence.jpg)>.